



STAMPERIA D'ARTE

**TECNICHE DI STAMPA
ARTISTICHE**

E

PITTURA

TECNICHE DI STAMPA E DISEGNO

Sommario

TECNICHE DI STAMPA ARTISTICA	3
SERIGRAFIA	3
CALCOGRAFIA.....	4
ACQUAFORTE	5
ACQUATINTA.....	5
CERA MOLLE	5
PUNTASECCA.....	6
BULINO	7
MEZZATINTA o MANIERA NERA	7
PUNZONATURA e PUNZONE.....	8
LITOGRAFIA.....	9
SILOGRAFIA (o XILOGRAFIA).....	10
LINOLEOGRAFIA	11
TECNICHE DI DISEGNO E PITTURA	12
FROTTAGE	12
GOUACHE o GUAZZO.....	13
COLLAGE.....	13
DECOUPAGE	14
MOSAICO	16
LA TECNICA DELL’AFFRESCO	18
TROMPE L’OEIL.....	20
MURALES	21
GRAFFITO E GRAFFITISMO.....	22
STENCIL	23
ENCAUSTO.....	24
TECNICHE MISTE.....	25
PITTURA POLIMATERICA	25
ICONA.....	26
CESELLO E SBALZO.....	29
BASSORILIEVO.....	30
ALTORILIEVO	31
STAMPE D’ARTE e MONOTIPO	32

TECNICHE DI STAMPA ARTISTICA

SERIGRAFIA

È una tecnica di stampa di tipo permeografico. Alcuni elementi storici sembrano confermare che la serigrafia fosse una tecnica di stampa usata già dai fenici ed in Giappone più di duemila anni fa. Dall'inizio del XX^o secolo, ha avuto una grande diffusione, anche se oggi subisce la concorrenza di nuove tecniche di stampa, poco dispendiose anche nel caso di piccole tirature. Alcuni considerano questa tecnica come una variante dello stencil.

Nello specifico è una tecnica di stampa che utilizza come matrice in tessuto finissimo che può essere di poliestere, o di acciaio oppure di nylon (i primi tessuti che fungevano da supporto per serigrafia erano di seta, da lì deriva il nome “*sericum*”, seta in latino). È basata sull'impermeabilizzazione di alcune aree del tessuto teso sopra un telaio di metallo verniciato, alluminio o legno, definito “quadro o telaio serigrafico”. Le maglie del tessuto vengono otturate con un apposito liquido in corrispondenza delle zone non stampabili e lasciate aperte in concomitanza del disegno. Attraverso queste ultime l'inchiostro viene spremuto sul supporto, con una leggera pressione di una barra (spremitore o racla) dotata di un bordo in elastomero poliuretano che si appoggia sull'inchiostro e preme quest'ultimo, attraverso il tessuto da stampa tramite un movimento di scorrimento. Il tessuto utilizzato per la serigrafia può avere da 32 a 165 fili per centimetro con diametro da 70 a 31 micron. Maggiori i fili per centimetro minore sarà il deposito di inchiostro.

La serigrafia, rispetto ad altre tecnologie di stampa, permette di controllare e scegliere lo spessore dell'inchiostro depositato, che, **tra l'altro**, è uno dei parametri fondamentali, unito alla natura dei pigmenti e leganti selezionati per la sua composizione, che determinano la resistenza ai fattori esterni e la resistenza alla luce e all'abrasione meccanica di una decorazione.

Un'altra caratteristica che deriva dall'utilizzo dell'elevato spessore di inchiostro della serigrafia è la possibilità di creare una stampa con una marcata ed elevata resa colore oltre che durevole nel tempo. Permette infatti di lavorare a più colori e decorare tutti i materiali con colori brillanti che mantengono le loro caratteristiche inalterate nel tempo.

Essa permette inoltre di ottenere svariati effetti speciali tramite l'utilizzo di una gamma molto ampia di tipologie di inchiostri specifici capaci di attecchire su diversi materiali, che comprendono inchiostri lucidi, opachi, satinati, con effetti a rilievo, glitter, metallizzati, fosforescenti, cangianti, iridescenti, luminescenti, termocromici, fotocromici, retroriflettenti, soft-touch e altri, che impreziosiscono notevolmente lo stampato.

Il disegno preparatorio (stencil) per stampa serigrafica, si può preparare in diversi modi:

- Si può disegnare **a mano su carta**, nella grandezza desiderata e attaccarlo sul telaio.
- In alternativa, si può **disegnare il negativo** dell'immagine direttamente sul telaio e applicare un materiale riempitivo e impermeabile (quando è asciutto) sulle parti al di fuori del disegno.
- Si può eseguire il **disegno** direttamente **sul tessuto** con gomma liquida, che si toglie poi dopo l'applicazione del liquido impermeabilizzante.
- Oppure con il **metodo fotografico**, che trasferisce sul tessuto qualsiasi tipo di disegno purché alla base vi sia una pellicola.
- Un'altra tecnica consiste nel **disegnare** l'immagine **con un fluido**, aspettare che asciughi e ricoprire completamente il telaio con un materiale impermeabile. Una volta asciutto si spruzza l'acqua sul telaio e le

aree precedentemente ricoperte dal fluido verranno ripulite e quindi libere per il passaggio dell'inchiostro, lasciando le altre aree coperte.

- Si possono usare sistemi di **incisione** diretta del telaio, realizzati tramite il computer. Questi sistemi, si possono ripetere innumerevoli volte e non richiedono l'utilizzo di pellicole. Il telaio viene quindi posto sul supporto scelto, l'inchiostro viene poi, con una spatola di gomma, spalmato sul telaio, in modo uniforme. L'inchiostro passa attraverso gli spazi non otturati e si deposita sul supporto. Il telaio viene a questo punto tolto e il supporto viene fatto asciugare. Il telaio viene lavato e riusato per la stampa successiva.

Per le serigrafie a più colori occorre preparare una **matrice** per ogni colore.

La tecnica è semplice ed ha costi di realizzazione bassi e competitivi rispetto alle altre tecnologie di stampa.

Esistono diverse tipologie di serigrafia, che si eseguono con procedure e obiettivi diversi.

- tessile, che include tutte le applicazioni sui tessuti.
- grafica è quella che si usa per la stampa pubblicitaria, per illustrazioni, grafici e disegni.
- industriale per scritte e decorazione su oggetti (macchinari, segnali stradali ecc.).
- artistica, che ha modalità di realizzazione completamente diverse e serve a riprodurre opere d'arte.

CALCOGRAFIA

La calcografia o stampa calcografica o più comunemente incisione, è una **tecnica di stampa a incisione** su **lastra di rame o zinco** o anche **ottone, alluminio, ferro e acciaio** .

Il nome calcografia deriva dai termini greci: *chalkos* rame e *grapheim* incidere scrivere, cioè l'arte di incidere sopra una lastra di rame. Le prime notizie su questa tecnica di stampa risalgono al 1450, quando a Firenze l'orafo Maso Finiguerra per primo adoperò un procedimento inverso rispetto alla tecnica xilografica. Infatti, prima dell'avvento della tecnica calcografica, cioè fino alla metà del XV secolo. la riproduzione delle illustrazioni avveniva esclusivamente con la tecnica xilografica.

Nella calcografia l'incisione è praticata su una lastra di metallo con uno strumento chiamato "punta" (un ago d'acciaio molto appuntito, dotato di un manico di legno e usato come una matita). Una volta incisa, la lastra viene inchiostrata e poi ripulita affinché l'inchiostro si depositi solo negli incavi, cioè nelle parti precedentemente incise e non sulle parti a rilievo come nella xilografia, dopo di che viene collocata sul torchio calcografico che permette la stampa.

Con la pressione esercitata dal torchio, l'inchiostro contenuto nelle parti scavate si trasferisce sul foglio.

L'incisione può essere fatta **a mano, metodo diretto**, dove la matrice viene incisa direttamente dall'artista con strumenti idonei a scalfire il metallo, senza mediazioni chimiche, oppure viene ottenuta, dopo opportune preparazioni, **con mezzi chimici corrosivi, metodo indiretto**, dove gli acidi operano sul disegno preventivamente eseguito sulla lastra (grazie all'azione "mordente" dell'acido in cui viene immersa).

Nel metodo indiretto la lastra deve essere preparata con sostanze coprenti in modo che il disegno scopra solo le parti che le sostanze chimiche dovranno poi incidere.

Le principali tecniche di stampa calcografica sono la puntasecca, il bulino, l'acquaforte e l'acquatinta.

Sono realizzati con **metodo diretto**: la puntasecca, il bulino, la maniera nera (mezzatinta), il punzone.

Sono realizzati con **metodo indiretto**: l'acquaforte e l'acquatinta, la vernice molle.

Ogni tecnica si distingue per il tipo di attrezzo o di corrosivo utilizzato, e può anche essere usata insieme alle altre, sulla stessa lastra, per ottenere risultati particolari.

ACQUAFORTE

L'acquaforte è una tecnica di stampa. Si prepara una **matrice** e da questa si possono ottenere diverse copie. La differenza rispetto alle altre tecniche di stampa sta nella preparazione e nell'uso della matrice.

Il procedimento per ottenere una stampa con questa tecnica è il seguente: si prende una **lastra di zinco** o di **rame** o **ottone**, perfettamente levigata e pulita da residui di grassi. Quindi, si copre con una **vernice grassa satinata** o **cera** per acquaforte oppure bitume. Quando è asciutta, si esegue il disegno con delle **punte dure (acciaio)** più o meno grosse, intaccando la vernice. Si proteggono le rimanenti parti scoperte (margini e la parte posteriore), con una vernice inattaccabile dagli acidi.

Alla fine, si inizia la fase della **morsura**, immergendo la lastra in **acido nitrico** (anticamente chiamato acquaforte) o il **percloruro di ferro**. L'acido nitrico è di gran lunga più indicato per la lavorazione su lastre di zinco e non è tanto consigliato per altre lastre, a meno che non si voglia ottenere appositamente certi effetti. Il percloruro viene consigliato soprattutto per le lastre di rame e di ottone.

L'acido corrode, il metallo solo nelle zone in cui manca la vernice, mentre il resto della lastra rimane intatto. Questa fase può essere eseguita anche a più riprese, scoprendo man mano le parti da incidere, in modo da ottenere solchi più o meno profondi.

Si rimuove quindi la vernice rimasta sulla lastra con acqua e sapone. Si procede quindi all'inchiostratura e si prosegue pulendo la lastra. In questo modo, si rimuove l'inchiostro superficiale, ma non quello depositato negli incavi ottenuti dalla corrosione dell'acido.

Tramite un **torchio** si pressa la lastra sulla carta, ottenendo così la stampa.

ACQUATINTA

L'acquatinta è un'altra tecnica di riproduzione e stampa. È caratterizzata da effetti di una **minuta puntinatura** della superficie che consente di ottenere effetti di dispersione d'inchiostro.

Questa tecnica è una variante dell'acquaforte, ma più complessa. I segni sono meno nitidi rispetto a quest'ultima e si ottengono effetti simili all'acquerello. L'effetto della minuta puntinatura della superficie, si ottiene in diversi modi. Uno dei metodi per ottenere questo effetto è quello di cospargere in modo uniforme la lastra con **polvere di bitume** e riscaldarla per farla cristallizzare.

La lastra viene poi protetta con vernice antiacido nella parte posteriore, ai lati e nelle parti che si vogliono bianche. L'acido entra in tutti gli interstizi dei vari granelli arrivando ad aggredire il metallo in maniera del tutto particolare e producendo in essa una superficie spugnosa. Con tale sistema si ottengono, in fase di stampa, effetti vellutati e una serie di toni sfumati.

La lastra viene quindi lavata. Si esegue quindi il disegno e si mascherano con una vernice le parti che si vogliono lasciare più chiare. Il resto del procedimento dell'acquatinta è uguale a quello dell'acquaforte.

Acquatinta: la **Maniera al sale (o zucchero)** è una delle tecniche che permettono di dare effetti 'speciali' all'incisione all'acquatinta, tecnica di incisione indiretta, variante dell'acquaforte, dalla quale si ottengono le più svariate gamme cromatiche: crea aree di intensità ed aspetto controllati.

CERA MOLLE

La cera molle è una delle tecniche di incisione e stampa artistica. Il nome deriva dal fatto che per realizzare questa tecnica, viene usata una cera che non indurisce.

Il segno, che si ottiene nella stampa, non è netto, ma morbido, sgranato e granuloso, simile a quello che viene lasciata dalla matita o dal carboncino. Il procedimento, forse per questo motivo, viene chiamato anche

“**maniera matita**”). Come nelle altre tecniche di stampa artistica, si prepara una matrice e dopo, si eseguono le stampe con l'aiuto del torchio.

TECNICA DI ESECUZIONE

Si prepara la cera e si aggiunge il **sego** (che è un grasso) e la polvere di **bitume** per evitare che indurisca. Per la realizzazione, si può usare una lastra di rame o di zinco. La lastra viene riscaldata per rendere fluida e scorrevole la cera e quindi si procede con l'operazione di inceratura (a caldo) tramite un rullo, con la cera sciolta a bagnomaria.

Si può tenere la lastra su una piastra, in modo che il calore faciliti l'operazione, ma occorre stare attenti che non sia molto calda per evitare che l'impasto di cera sia molto fluido e scivoli. Inoltre, se la cera è molto calda, viene rimossa dallo stesso rullo con la quale si stende.

Terminata l'operazione, si lascia raffreddare e si copre la lastra con un foglio di carta velina, facendola aderire dalla parte ruvida con la cera. Quando si esegue questa operazione, occorre fare attenzione e non lasciare impronte.

Con una matita, si disegna sulla parte lucida della carta velina. La pressione della matita, fa aderire la cera alla carta velina. Più forte è la pressione della matita, più profonda è l'incisione del segno e quindi risulterà più scuro in fase di stampa.

Terminato il disegno, si stacca delicatamente la carta velina dalla lastra asportando così quelle piccole parti di cera che la pressione della matita ha fatto aderire alla carta durante il disegno e lasciando quindi scoperto il metallo nelle parti disegnate. Si può eventualmente procedere con qualche ritocco.

Si procede quindi con l'acidatura come nella tecnica dell'acquaforte. Se necessario, occorre ricoprire o ritoccare le imperfezioni. Si procede quindi con la fase di inchiostatura. Si posiziona la lastra su un torchio con un foglio di carta bagnato. Con la pressione del torchio, il disegno viene trasferito sulla carta.

Il resto del procedimento è simile a quello delle altre tecniche calcografiche. Con questa tecnica, si deve però fare attenzione nell'esecuzione ad usare acidi deboli, data la delicatezza dello strato protettivo.

PUNTA SECCA

La puntasecca è il nome di una tecnica di incisione e di stampa. Con questa tecnica, **si incide direttamente il metallo**, senza servirsi di acidi.

Il nome di questa tecnica deriva dall'utensile che viene usato per incidere la matrice. Si tratta di una punta di metallo, molto dura e affilata. L'utensile è sottile e tagliente. Ha l'aspetto di una matita, si usano diversi tipi di punte. La punta può essere affusolata ad ago o sfaccettata ed è di spessore variabile. Ancora migliori, sono le punte di diamante. La pressione, che si esercita sulla punta, determina la profondità e quindi di larghezza del solco, che in fase di stampa, darà un segno più o meno intenso. Viene usata **graffiando, rigando o raspando**.

Durante l'operazione, vengono sollevati, dalla matrice, dei filamenti di metallo detti **barbe**. Questi filamenti o sbavature, al contrario di quanto avviene nella tecnica a bulino, non vengono tolte. Esse al momento dell'inchiostatura trattengono l'inchiostro e conferiscono al segno un aspetto vellutato caratteristico. La pressione esercitata in fase di stampa, però le distrugge rapidamente e di conseguenza, man mano che si procede con la stampa, l'aspetto di queste viene alterato.

Questa tecnica può quindi essere usata solo per tirature di stampa limitate.

Le **matrici** normalmente sono di **rame o di zinco**.

Nei tempi moderni qualche artista ha anche usato il **plexiglas**, che, è molto più facile da incidere. Inoltre, essendo trasparente è più facile controllare il risultato, durante la fase di incisione, mentre con gli altri materiali si dovevano aspettare le stampe di prova.

La puntasecca ebbe una grande diffusione nel XV secolo, soprattutto in Olanda. Uno dei più grandi maestri in questa tecnica, fu Rembrandt.

BULINO

Il termine bulino indica sia una importante tecnica di incisione in cavo, sia lo strumento adoperato per praticarla. È uno strumento costituito da un'asticella di acciaio a sezione quadrangolare. Un'estremità termina con una punta tagliente e obliqua che serve per incidere. L'altra è provvista, di un manico di legno a forma di pomello, sul quale l'incisore appoggia il palmo della mano per esercitare una pressione costante. Contemporaneamente esercita una pressione con l'indice sul ferro. Ne esistono di sezioni diverse e con varianti rispetto al modello classico. L'inclinazione del bulino rispetto alla lastra dipende dal tipo di punta ed affilatura del bulino.

Il bulino viene adoperato per scavare sulla superficie di una lastra di rame linee anche molto sottili. Regolando la forza della pressione, si determina la larghezza e profondità del solco tracciato.

La punta solleva sulla lastra dei filamenti di metallo, denominati barbe che vengono rimosse con il raschiatoio, per impedire che, in fase di stampa, alterino il disegno.

La tecnica di incidere il rame con il bulino venne messa a punto nel XV secolo. Sono famose le incisioni al bulino di Albrecht Dürer. Viene utilizzato per particolari incisioni.

Con questo termine si indica anche la **tecnica di incisione (in cavo)** di una lastra calcografica, realizzata con tale strumento. La punta può avere forma ad angolo (più o meno acuto) o semicircolare.

Nell'ambito dell'incisione viene utilizzato il **bulino piano rigato**, vengono creati tanti righi fitti sul metallo prezioso con un effetto setato che viene usato come base per le incisioni.

Bisogna evitare di lasciare delle rimanenze poiché esse attaccherebbero dappertutto rendendo puntinata e sgradevole l'incisione.

L'incisione con bulino non prevede la morsura con acidi per scavare il solco della lastra. Il segno è ottenuto soltanto tramite l'azione dello scalpello che asporta il metallo e conferisce alla stampa un segno netto e preciso.

MEZZATINTA o MANIERA NERA

Metodo di incisione per stampa in chiaro e scuro, usato specialmente nel XVIII e XIX secolo. Viene conosciuto anche come **maniera nera o stampa a fumo**.

Si realizza con l'uso di uno strumento (**pettine**) idoneo a produrre sulla lastra di rame tratti sottilissimi, che consentono una varietà di toni simili a quelli del chiaroscuro in pittura.

La **lastra** di metallo (normalmente **rame**) viene lavorata **graffiandola** con il pettine, che la rende ruvida. I graffi devono essere eseguiti in tutte le direzioni in modo da risultare uniformi. Quindi, raschiando via le barbe, rialzate dall'uso del pettine, e si crea il disegno. Le barbe possono essere eliminate del tutto, leggermente, solo in alcune parti o in modo più o meno intenso. Si passa quindi alla fase di inchiostatura e di pulitura della lastra.

A seconda della ruvidità della lastra viene trattenuto l'inchiostro. Dove le barbe sono state asportate, la superficie è liscia e l'inchiostro non viene trattenuto, quindi in fase di stampa risulta chiaro. Dove le barbe

non sono state eliminate, si deposita molto inchiostro e si avrà un colore intenso e così via a secondo della liscivatura della lastra.

Con questa tecnica, si possono quindi ottenere non solo delle **linee**, ma anche effetti di **chiaroscuro**.

Il procedimento è **simile alla tecnica della retinatura**, che veniva usata anche in fase industriale delle stampe, oppure nei disegni tecnici manualmente o con l'uso dei **retini**. Sostanzialmente accostando puntini o linee nere in modo più o meno intenso, si ottengono gradazioni di grigi. Se si vogliono linee intense, si può ricorrere ad una **tecnica mista, usando il bulino per incidere o la tecnica dell'acquaforte**.

Come avviene per la tecnica della puntasecca, i graffi fatti sulla lastra sono poco profondi e le barbe in fase di stampa vengono compresse, quindi la lastra subisce un degrado man mano che si stampa. Questo, fa sì che le copie stampate, subiscono leggeri cambiamenti e perdono progressivamente qualità, con l'aumento delle copie. Conviene quindi usare questa tecnica solo quando si vogliono riprodurre un numero limitato di copie.

La **mezzatinta acquerellata** (o tecnica **dell'acqua sporca**) nasce nell'ambito del disegno dei fumetti per ottenere effetti volumetrici in assenza di colore. Lo scopo è quello di dare notevoli effetti di profondità ai disegni. La mezzatinta può essere eseguita con **acquerelli o chine colorate**, usando diversi colori. Si può usare anche della **china acquerellata** cioè, diluita con acqua. L'applicazione della china viene fatta con la tecnica dell'acquerello, iniziando dai toni più chiari e proseguendo con quelli più scuri. La china asciuga molto in fretta, quindi bisogna essere decisi e rapidi nell'esecuzione.

PUNZONATURA e PUNZONE

La **Punzonatura** è la stampa di un marchio o di una scritta a rilievo, a secco, senza colore. Il **Punzone** è il parallelepipedo in acciaio sulla cui testa è inciso in rilievo e a rovescio un segno tipografico (lettera, numero, punteggiatura, ecc.), con cui si incide il disegno originale del carattere tipografico e usato per imprimere le matrici in rame che fungono da stampo per la realizzazione dei caratteri mobili, mediante colatura della lega tipografica in una forma, necessarie alla composizione meccanica e alla stampa.

LA FORGIATURA DEL BLOCCHETTO

Da una stecca in acciaio opportunamente riscaldata con sezione quadrata o rettangolare si tagliano dei blocchetti di dimensioni proporzionate al segno da raffigurare. Si arrotonda un'estremità dei blocchetti, deputata ad ospitare il segno e detta "testa", mentre l'altra è spianata con una lima in modo che risulti esattamente ortogonale all'asse del blocchetto. Con la lima si lisciano anche le facce laterali e su una di queste è incisa una tacca, che indica l'orientamento del punzone e del segno da realizzare.

IL DISEGNO

Il blocchetto è chiuso in un tasso con due viti, in modo che la faccia piana sia rivolta verso l'alto. Le lettere sono composte da parti "bianche", concave, e "nere", in rilievo. Per tracciare le prime si utilizza un contropunzone, punzone che reca in rilievo e a rovescio le sole parti bianche della lettera, che è battuto con una mazza sul punzone in modo che questo ne riceva l'impronta. Questa tecnica per la realizzazione delle parti bianche comporta il rischio di fessurare il punzone o il contropunzone allatto della battitura, ma consente una lavorazione più facile: è infatti più semplice lavorare il contropunzone in rilievo con la lima piuttosto che incidere segni concavi sul punzone con un bulino in acciaio. La prima tecnica contropunzone cadde in disuso alla fine del XVIII sec. a favore del secondo bulino.

LA SGROSSATURA

Tolto il punzone dal tasso lo si inserisce in una morsa, detta "caviglia", e si disegna sulla testa la lettera, i cui contorni sono marcati con una leggera incisione al bulino. Prima di iniziare l'incisione vera e propria, si

annerisce la testa sulla fiamma e la si appoggia su un foglio di carta, per verificare che il disegno sia soddisfacente. In caso affermativo si inizia "sgrossando" la testa con limature sempre più fini.

LA RIFINITURA

Il punzone è rifinito con successive lavorazioni al bulino, ciascuna seguita dalla prova alla fiamma, finché i tratti della lettera o del segno non sono dettagliati con precisione. Si versa olio su una lastra di pietra perfettamente piana, detta pietra a olio. Il punzone è disposto sull'angolo di una squadra e fatto scorrere sulla pietra in modo da ottenere una perfetta ortogonalità tra le facce. I punzoni di un medesimo corpo sono misurati mediante un calibro per verificare che i segni incisi abbiano altezza adeguata, infine sono sottoposti a tempra, che rende il metallo duro e resistente, e rinvenimento, procedimento che fornisce duttilità evitando la fessurazione del punzone durante l'utilizzo.

L'UTILIZZO

Il punzone in acciaio è battuto su un parallelepipedo in rame detto matrice, per lasciare nel rame l'impronta concava del segno inciso in rilievo sul punzone.

LITOGRAFIA

La litografia è un metodo di stampa. Come altri metodi, viene utilizzato sia per la riproduzione di normali stampe, che per la riproduzione di stampe artistiche. Nelle stampe artistiche la **matrice** viene **incisa manualmente** dall'artista. **La lastra viene incisa in negativo**.

La sua invenzione risale alla fine del 1700 ed il suo nome deriva dal greco lithos = pietra e ghraphé = scrittura. All'inizio, infatti, come matrice, veniva utilizzata una **pietra di calcare compatto**, che in seguito, fu sostituita da lastre di metallo.

Sino alla sua invenzione, i metodi di stampa si fondavano solo su principi meccanici. La matrice poteva essere a rilievo o ad incavo, ma il principio era sempre quello di trasferire meccanicamente un segno (o una lettera) su di un supporto.

La litografia, introduce un altro metodo, infatti il sistema, venne prima chiamato **stampa chimica su pietra**. La lastra di pietra levigata viene **disegnata con matita litografica o con dell'inchiostro litografico** (composti da sostanze grasse). La lastra che è stata opportunamente trattata ha la proprietà di trattenere nelle parti non disegnate un sottile velo d'acqua. Passando l'inchiostro sulla pietra così trattata, esso è respinto dalle parti inumidite e trattenuto dalle parti grasse. Al **torchio**, perciò, il foglio di carta riceve solo l'inchiostro che si deposita sulle parti disegnate e non sulle altre.

In seguito, la lastra di pietra fu sostituita da lastre di metalli porosi come lo **zinco** e l'**alluminio**. La lastra viene trattata con una soluzione di **gomma arabica** e **acido nitrico** molto diluito. Il resto del procedimento è uguale a quello con lastra di pietra. Per ogni colore occorre una nuova lastra.

Sostanzialmente, la stampa litografica, si basa sull'incompatibilità di alcuni inchiostri con l'acqua.

Nel campo della stampa d'arte, esistono diverse varianti alla tecnica litografia classica:

1) **La litografia ad incisione**: La pietra viene lisciata e lucidata con un acido, che la rende idrofila. Quindi viene protetta con gomma arabica ed annerita con nero fumo.

Su questa superficie vengono incise, le scritte o il disegno, che deve essere inciso rovesciato in modo che dopo la stampa si veda correttamente. Nella fase d'incisione non è necessario fare segni profondi, ma basta scalfire lo strato protettivo. I segni vengono quindi ingrassati con olio di oliva e si procede alla stampa. Siccome la lastra è già stata resa idrofila al momento della lucidatura, l'inchiostro, si attaccherà solo sui segni.

2) **la litografia a graffito e acido:** Questa tecnica ha delle caratteristiche particolari e facili da riconoscere, inoltre per la sua natura può essere fatta solo su pietra, mentre le altre, possono essere fatte anche su lastre litografiche di zinco o di alluminio.

Con la litografia a graffito, si annerisce tutta la pietra con l'inchiostro da stampa. Poi si toglie, usando diversi mezzi, ottenendo così una gamma di tonalità che vanno dal nero al bianco. L'effetto che si ottiene è quello di un disegno che emerge da un fondo scuro.

Al momento dell'inchiostrazione della pietra, ma prima di fissare l'inchiostro, in questa tecnica si può usare anche l'acido, allungandolo più o meno, con acqua e lavorare la pietra annerita. In questo modo, si ottengono una serie di grigi proporzionati alla quantità di acido adoperato.

Un disegno così ottenuto può essere ulteriormente raffinato, sia usando delle punte, che usando la matita grassa o l'inchiostro.

3) **l'inchiostro negativo** è l'esatto contrario di quanto spiegato prima. Si disegna la pietra con una soluzione a base di gomma arabica, acido ossalico, nero fumo e acqua. Questo tipo di inchiostro invece di ingrassare le parti lavorate, le rende idrofile (assorbono l'acqua). Quando il disegno è asciutto, si prepara la pietra con sostanze grasse, poi si lava con acqua e si procede alla stampa. In questo modo il disegno risulterà in negativo cioè chiaro su fondo scuro.

4) **l'acquerello litografico:** Diluendo l'inchiostro grasso con acqua si può realizzare un disegno acquerellato con varie tonalità di grigi. L'inchiostro, quando asciuga, sulla pietra tende a scomporsi, il grasso da una parte e l'acqua dall'altra. Si forma così una fitta rete di segni, che hanno l'aspetto del grigio.

Spesso con il termine Litografia, si identifica anche il luogo, dove le stampe vengono eseguite.

Oggi la tecnica litografica è molto diffusa ed il suo utilizzo va oltre i limiti della grafica. Il principio che consente di eseguire le stampe litografiche viene anche usato nella componentistica elettronica, per stampare i moderni dispositivi.

SILOGRAFIA (o XILOGRAFIA)

Anche la silografia è una tecnica di stampa che viene usata per riproduzioni artistiche. Il termine deriva dal greco ed è composto dalle parole legno e scrittura. Come quasi in tutte le stampe artistiche, il termine, identifica sia la tecnica, che il prodotto della stampa.

La silografia, che comunemente viene chiamata xilografia, è una **tecnica d'incisione**, che serve per creare una **matrice** che poi viene usata per riproduzioni di stampe. Come tecnica di riproduzione e stampa è tra le più antiche, anche per la sua facilità di realizzazione della matrice sulla quale l'incisione viene eseguita, che è costituita da una **tavola di legno**.

LA TECNICA XILOGRAFICA

La tecnica ripercorre le fasi comuni a molte altre tecniche di incisione : la cura degli strumenti, il disegno preparatorio, la preparazione della matrice, l'intaglio, la scelta della carta e la stampa. L'operazione di incisione, della matrice, viene eseguita con diversi attrezzi, come bulini e sgorbie di diverse dimensioni e tipologie. Le parti da inchiostrare vengono lasciate in rilievo.

In xilografia, si utilizza quindi il segno in rilievo, cioè in superficie. Per questo motivo, non è difficile inserire la matrice di legno nelle forme che normalmente vengono usate in tipografia, consentendo quindi si stampare contemporaneamente testo e immagini.

La matrice viene quindi inchiostrata e successivamente tramite un torchio, vengono prodotte le stampe.

La tecnica era già conosciuta ai tempi degli Egizi e fu parzialmente usata anche dai Romani.

Essendo il legno un materiale facilmente lavorabile, la tecnica della xilografia non presenta particolari difficoltà di esecuzione, presenta però alcune carenze, che sono costituite soprattutto dall'estrema fragilità e delle lastre di legno, che con l'uso durano poco e si rovinano facilmente. Si possono quindi eseguire tirature molto limitate e poi la lastra comincia a rovinarsi.

Per aumentare la consistenza della lastra, si usano legni molto duri e tagliati in modo perpendicolare rispetto alle venature. Il legno deve essere stagionato bene e quindi asciutto.

IL SUPPORTO

La xilografia, teoricamente si può eseguire su qualsiasi supporto, che abbia le caratteristiche idonee a recepire la stampa con inchiostro. Generalmente si usa però la carta. Va bene qualsiasi tipo di carta, anche quella ruvida. Il risultato è diverso a seconda del tipo di carta che si usa.

Le stampe possono essere eseguite, con buoni risultati, anche su stoffa. Oltre l'abilità nella realizzazione della matrice, il supporto e la maestria nell'uso del torchio, determinano la bontà del risultato. Ovviamente nel caso di torchio manuale.

LINOLEOGRAFIA

In alternativa, oggi spesso si usano in sostituzione delle lastre di legno, fogli di **linoleum** (linoleografia). Questo materiale è facile da reperire, sia in negozi che vendono materiale artistico, che in quelli di ferramenta o di edilizia.

Il linoleum è più facile da lavorare, anche perché non ha venature, che se non si è molto abili, possono compromettere la corretta realizzazione della matrice. È anche più facile da inchiostrare prima della stampa, ma attenzione perché se è morbido, le linee tendono ad allargarsi ed il risultato finale può non essere soddisfacente. Per i principianti o meno esperti è, in ogni caso, consigliabile incominciare con questo materiale.

LINOLEOGRAFIA

Anche questa è una tecnica di stampa che viene usata per riproduzioni artistiche. La linoleografia è un tipico esempio di **incisione in rilievo**. Ovviamente riferito alla realizzazione della matrice. La tecnica è molto simile a quella della xilografia, al posto della tavola di legno, per realizzare la matrice di stampa, viene usata una **tavola di linoleum**.

Questo materiale viene fabbricato mescolando insieme polvere di sughero, olio di lino e pece greca. Il linoleum ha una superficie liscia e molto compatta ed è anche un materiale molto economico e ne esistono in commercio di svariati spessori. Ovviamente, dovendolo incidere e per evitare deformazioni, occorre scegliere uno spessore che non sia sottile.

Sulla superficie, con l'ausilio di vari tipi di punte (sgorbie), vengono asportate le parti destinate a rimanere bianche e lasciate quelle che devono essere inchiostrate. Il linoleum è più facile da lavorare rispetto al legno, poiché è un materiale sintetico e non presenta venature, che in qualche modo possono costituire difficoltà per il lavoro di incisione.

In fase di stampa, con un rullo, l'inchiostro tipografico viene steso sulle parti rimaste in rilievo, cercando quindi di non sporcare le parti restanti.

Si stende poi sulla matrice un foglio di carta precedentemente appena inumidito e lo si fa aderire strofinando ripetutamente, facendo attenzione a non spostare il foglio. In alternativa, si può usare un torchio.

Essendo le matrici, poco costose, la tecnica è particolarmente adatta per le stampe a colori, facilitando l'uso di numerose matrici senza spese eccessive.

E' possibile con una tecnica particolare (inventata da Picasso) impiegare per la linoleografia a più colori una sola matrice. I colori vengono stampati singolarmente, asportando progressivamente le parti corrispondenti ai colori precedenti.

Tra gli artisti più famosi che realizzarono incisioni su linoleum ricordiamo Matisse e Picasso

TECNICHE DI DISEGNO E PITTURA

FROTTAGE

Il frottage (**strofinatura**) è una tecnica di disegno, che si basa sullo sfregamento di una matita o altro tipo di colore non molle (matite, pastelli, colori a cera, carboncini, gessetti ecc...), su un supporto appoggiato a un oggetto con parti in rilievo. Lo sfregamento deposita il colore sulle parti in rilievo della superficie sottostante e questa specie di ricalco farà affiorare un disegno.

Si ottiene generalmente, appoggiando un foglio di carta su una superficie irregolare e che abbia parti in rilievo. Quindi si strofina sopra una matita. Verranno così evidenziate sul foglio dal segno della matita, le parti in rilievo. Il disegno ottenuto, presenta anche effetti di chiaroscuro e sfumature. In sostanza, si ricalca la forma sottostante. Le parti in rilievo producono parti colorate, mentre le altre rimangono del colore del foglio.

L'esempio più classico è quello di mettere sotto il foglio una moneta. Effetti molto interessanti si ottengono anche mettendo sotto un foglio, le foglie. Si possono eseguire così, frottage molto utili a scopo didattico.

In alternativa alla matita, si possono usare, pastelli colorati, colori a cera, carboncino o sanguigna. Provate anche ad usare un foglio scuro o nero, usando ovviamente per sfregare colori chiari. Potete anche sbizzarrirvi con altre varianti che la vostra fantasia vi suggerirà, ottenendo sempre effetti diversi ed interessanti.

Nell'eseguire questa operazione, si possono apportare diverse varianti. Si possono ad esempio mescolare più colori, passando colori diversi in modo uniforme sul disegno oppure in alternativa, usare diversi colori in porzioni diverse del disegno.

Normalmente, occorre cercare di passare la matita o il colore con una pressione uniforme, anche se con un po' di pratica ed esperienza, variando la pressione si possono ottenere ulteriori ed interessanti effetti. È consigliabile usare la matita in modo molto inclinato o addirittura di piatto.

La tecnica può essere usata semplicemente per ricavare il disegno dell'oggetto, ovviamente se ha le caratteristiche di rilievo adatte.

Una variante può essere quella di preparare una superficie (tela, carta) con uno o più colori. Quando il colore è perfettamente asciutto, poggiarla sulla superficie in rilievo (dalla parte non colorata), ed asportare il colore con un raschietto o con carta vetrata fine. Si possono ottenere buoni effetti, spostando leggermente la superficie e cambiando colore.

Come è facile intuire il supporto sul quale si esegue il disegno, non deve essere molto spesso. Per utilizzare questa tecnica, oltre alla carta, si può usare, come supporto, la stoffa o qualsiasi altra superficie non rigida.

Il frottage può essere usato combinato assieme ad altre tecniche, con il disegno, con il collage, oppure semplicemente potete usarlo come fondo per dipingervi o disegnarci sopra.

GOUACHE o GUAZZO

Il guazzo o gouache è una tecnica pittorica nella quale i pigmenti sono mescolati con colla o gomma arabica e pigmento bianco. Con il termine si indica anche il prodotto pittorico, eseguito con questa tecnica.

È una variante della tempera e spesso viene identificata e confusa con essa. Le opere rispetto alla tempera, risultano più luminose, ma occorre fare attenzione per evitare che risultino smorte e quindi occorre avere una buona conoscenza dei colori. Sostanzialmente è una tempera resa più pesante e opaca con l'aggiunta di un pigmento bianco, costituito generalmente da biacca o gesso.

Per questo motivo, il dipinto schiarisce molto quando si asciuga e quindi dipingendo è difficile trovare la giusta tonalità, soprattutto se il lavoro viene eseguito in più riprese. Questa tecnica richiede grande sicurezza nel disegno e abilità nell'esecuzione pittorica perché i colori non devono essere più ritoccati. La comodità della gouache è data dalla rapidità con cui si può lavorare, Aggiungendo molto colore o altro pigmento, il colore si può usare in strati molto spessi. Lo spessore del colore, soprattutto se usato su una superficie non rigida come la tela o su una superficie che subisce dilatazioni a causa di escursioni termiche, può causare un altro problema: il rischio di fessurazioni. Quest'ultimo inconveniente può essere risolto (almeno in parte) usando mezzi di ispessimento del colore come l'acquapasto, che è un Gel traslucido, che serve a questo scopo.

I colori a guazzo sono solubili in acqua. La pittura è coprente e molto pratica sia per stendere il colore in modo uniforme, che nella creazione del contrasto.

Nel guazzo essendo il colore denso e pastoso, i colori, non si possono chiarire diluendoli con l'acqua (come si fa con l'acquarello) occorre quindi usare il bianco.

Questa tecnica pittorica, si può usare da sola o associata ad altre tecniche.

In passato, il guazzo veniva utilizzato soprattutto per eseguire bozzetti preparatori, oggi il metodo viene ancora impiegato nella produzione di ambienti scenografici.

Le superfici che si possono usare per dipingere con questa tecnica sono: la carta, il cartone, le tele, i compensati, la masonite o il legno. La superficie deve essere preparata con un fondo di gesso e colla.

Esistono in commercio colori già pronti all'uso, (in tubi o vasetti), occorre soltanto aggiungere acqua.

La pittura a guazzo può essere verniciata con una comune vernice.

COLLAGE

Con questo termine, nel campo artistico, si indica sia l'opera che si ottiene, che la tecnica artistica usata per la sua realizzazione.

Si tratta di un prodotto, che si avvicina al fai date e che non si può strettamente definire pittorica o artistica. Il collage si realizza con la composizione di materiali vari incollati su un supporto, anche se inizialmente, veniva usata solo la carta. I materiali incollati, possono essere usati da soli, oppure si possono combinare ed integrare con parti dipinte o disegnate.

Nel collage si possono usare diversi tipi di superficie come supporto: foglio di carta, tela, tavola, superficie metallica ecc... I materiali che si usano possono essere svariati: pezzi di carta, ritagli di giornale, fotografie, stoffa, strisce di nastro adesivo, frammenti di legno, pezzi di plastica, corda, piume, ecc...

La varietà ed il tipo di collanti da usare ovviamente dipendono dai prodotti che si vogliono incollare.

La tecnica viene usata anche a livello amatoriale per fare opere semplicemente decorative, ma si possono eseguire opere che sono vere espressioni artistiche. Infatti, sebbene tecnicamente l'esecuzione sia semplice, non deve essere sottovalutata la forza espressiva che un'opera eseguita con questa tecnica può raggiungere.

Dopo che l'opera è stata ultimata, e le varie parti sono perfettamente asciutte, può essere rifinita con una vernice trasparente, più o meno lucida a secondo dell'effetto che si vuole ottenere.

Il collage può essere considerato come un'espressione artistica recente e moderna, infatti è stata usata per la prima volta, dai pittori cubisti, all' inizio del XX secolo nell'ambito della ricerca di un procedimento nuovo e più espressivo, ed alternativo alla pittura tradizionale eseguita con colori e pennelli. In seguito, il collage si diffuse con nuove modalità più innovative, con altre sperimentazioni tecniche ed espressive.

Alcuni artisti, sensibili al tema dell'ecologia, per la produzione delle loro opere, usano esclusivamente materiali riciclati.

L' **assemblage**, consiste in un'articolazione in modo tridimensionale e quindi nello spazio della tecnica del collage. Quindi è una variante, che si qualifica soprattutto per i diversi materiali che vengono usati. Materiali che a differenza della carta hanno consistenza tridimensionale e di conseguenza, anche l'opera che ne deriva acquista tridimensionalità. Nella realizzazione, vengono usati materiali diversi e l'opera che ne deriva, spesso finisce per avere alcune caratteristiche comuni con il bassorilievo. Uno dei più importanti artisti che si è espresso anche con l'assemblage è stato Pablo Picasso. Nelle sue Costruzioni, i pezzi di legno, di cartone, lamine e fili metallici sono stati assemblati costruendo una vera e propria scultura.

DECOUPAGE

Il termine decoupage deriva dal verbo francese "*découper*" cioè ritagliare, è una tecnica decorativa che si realizza con ritagli di carta, stoffa o metallo, che vengono applicati su scatole, candele, cornici, vasi, piatti o vassoi in ceramica, su vetro ecc... I ritagli, vengono poi incollati o fissati sulle superfici da decorare. Alla fine, vengono vetrificati con vari tipi di vernici trasparenti.

La tecnica ebbe origine in Cina e giunse in Europa nel Medioevo e raggiunse il massimo splendore nell'Inghilterra vittoriana. La sua popolarità deriva anche dal fatto che veniva usata per imitare i mobili decorati e laccati importati dall'oriente. Ovviamente, l'incollaggio e la laccatura di figure incollate, anziché dipinte, aveva un costo di realizzazione molto più basso.

Venne quindi conosciuta anche con il nome di Arte Povera, poiché con questo metodo, si riusciva anche ad imitare, in modo abbastanza semplice e poco costoso, la tecnica dell'intarsio.

Venivano cioè incise su pezzetti di legno le figure desiderate e poi incollate sui mobili. Dopo il tutto veniva verniciato e l'effetto era simile a quello dei mobili intarsiati.

Oggi questa antica tecnica è stata ripresa e viene utilizzata per decorare accessori di moda, vassoi, decorazioni natalizie, scatole ecc. Permette di decorare con facilità anche mobili e oggetti vari. Viene usata

anche nella decorazione di interni. In aggiunta al metodo tradizionale, oggi si eseguono decoupage usando immagini elaborate e stampate al computer che consentono facilmente di fare personalizzazioni

Vengono anche realizzate opere raffinate e preziose, con l'uso di materiali come oro, argento o bronzo.

La tecnica può essere usata anche combinata con altre. Per esempio, si ottengono effetti molto realistici, combinando il decoupage con la tecnica trompe-l'oeil.

Per molti questo metodo di decorazione non è un'arte, perché ci si limita a ritagliare ed incollare disegni già fatti, invece di dipingerli. Il lavoro può però non essere così limitativo. Artisticamente si può creare qualcosa di nuovo, originale e valido, utilizzando i singoli pezzi ritagliati e componendoli con gusto e fantasia.

OCCORRENTE E FASI DI LAVORAZIONE

Per realizzare un decoupage, i materiali occorrenti dipendono anche del tipo di superficie sulla quale si vuole realizzare il lavoro. In genere a parte la preparazione dell'oggetto i materiali occorrenti sono:

- Colla vinilica.
- Pennelli piatti: per stendere i ritagli di carta con la colla e farlo aderire alla superficie, e un altro per stendere la vernice.
- Carta per asciugare: serve per asciugare il ritaglio di carta dopo averlo bagnato.
- Carta da ritagliare: immagini, riviste, carte da regalo, biglietti di auguri, fotocopie a colori da libri d'arte; carte adatte con immagini di fiori, frutta, angeli, bambini, animali...
- Forbici: forbici normali e forbicine per tagliare la carta.
- Impregnante: serve per preparare il legno, con questo prodotto le venature del legno non vengono coperte ma esaltate.
- Colori acrilici: per dipingere il fondo.
- Recipiente di acqua per bagnare i ritagli di carta prima di incollarli.
- Spugna
- Vernice all'acqua o a solvente : per annegare alla fine l'immagine.
- Carta abrasiva fine: serve dopo diverse mani di vernice per eliminare lo scalino tra il ritaglio di carta ed il fondo

PREPARAZIONE DELL'OGGETTO

Il decoupage si adatta a qualsiasi tipo di superficie, ma ciascuna ha la sua diversa preparazione. Preparare la superficie, rendendola liscia, perfettamente levigata e senza eventuali strati di cera o lucidanti per migliorare l'incollaggio.

Nel caso che l'oggetto sia di legno, se volete, potete evitare di passare un colore di fondo e mettere in risalto le venature con una passata di impregnante, del tipo che desiderate.

Per ottenere un effetto coprente, soprattutto, nel caso che l'oggetto sia rovinato, dopo averlo liscio e stuccato, potete dipingere il fondo con i colori acrilici. Il fondo non deve essere necessariamente dipinto in modo uniforme, mettete in moto la vostra fantasia per cercare altre soluzioni, ovviamente che si adattano al resto del lavoro che dovete eseguire.

LE IMMAGINI E IL COLORE DEL FONDO

Dopo aver scelto le vostre immagini ritagliatele utilizzando le forbici o le forbicine a secondo della necessità. Nel caso di oggetti molto sottili, come i gambi di un fiore, vi conviene tagliarle e dipingerle poi con un

pennellino sottile. Alcune parti che non riuscite o avete difficoltà a ritagliare, potete lasciarle e coprirle poi con il colore che avete usato per il fondo. È più semplice che cercare di tagliarle.

Fatevi prima su un foglio uno schema della composizione che volete realizzare, scegliete quindi il colore (o i colori) del fondo. Posizionate i ritagli di carta sull'oggetto, quando siete soddisfatti, fate dei piccoli segni con la matita per ricordarvi la posizione.

Procedete quindi a dipingere le parti che faranno da sfondo, potete usare il pennello o aiutarvi con una spugna. Procedete per piccole porzioni di superficie, per evitare che il colore asciughi e non riuscite a stenderlo bene. Quando è asciutto, sicuramente, occorrerà dare una seconda mano. Proseguite nello stesso modo della prima.

INCOLLAGGIO

Quando il fondo è perfettamente asciutto, si può procedere con la fase di incollaggio. Attenzione in questa fase, probabilmente sporcherete il colore del fondo. Potete pulirlo facilmente, a patto che abbiate usato colori che non siano diluibili in acqua dopo asciutti, come i colori acrilici. Se si usano delle tempere, ci si può trovare in difficoltà.

Prima di incollare i ritagli, occorre inumidirli bagnandoli ed asciugandoli con la carta per asciugare, ma facendo molta attenzione a non strapparli.

Con il pennello spalmate con la colla il ritaglio nella parte posteriore e posizionate sulla superficie dell'oggetto, nel punto giusto.

Stendetelo per farlo aderire alla superficie, aiutandovi con le dita e con un pennello o con dei bastoncini di cotone. Eliminate le bolle d'aria (dal centro verso i lati esterni) e sistemate eventuali punte. Assicuratevi che il ritaglio sia perfettamente coperto con la colla. Procedete nello stesso modo ad incollare tutti i ritagli. Quando la colla è asciutta, potete eseguire eventuali ritocchi o completare parti mancanti.

Quando è asciutto, vi accorgete che si è creato un leggero scalino nei bordi del ritaglio.

ANNEGAMENTO DELL'IMMAGINE NELLA VERNICE

Per eliminare questo scalino, passate diverse mani della vernice che avete scelto (cambiando il verso della pennellata ad ogni mano e sempre aspettando che quella precedente sia asciutta).

Quando è perfettamente asciutta, scartavetrate con carta abrasiva fine, pulite perfettamente e ripassate la vernice. Fate attenzione a scartavetrare leggermente, per evitare di graffiare il ritaglio sottostante.

Se è necessario ed il risultato non è soddisfacente, ripetete l'operazione. Il lavoro è soddisfacente quando non si avverte più lo scalino tra i ritagli ed il fondo.

MOSAICO

Il mosaico è una composizione ottenuta accostando e componendo frammenti colorati di forma più o meno regolare (chiamati tessere).

Questo tipo di lavorazione è resistente e duratura proprio per la tipologia dei materiali impiegati.

Questa tecnica viene usata per eseguire decorazioni, ma anche per realizzare vere e proprie opere d'arte e le due cose spesso sono fuse in un insieme, che produce effetti di grande suggestione e di pregevole valore.

Il mosaico artistico costringe generalmente a realizzare soggetti alquanto schematici, per le limitate possibilità di graduare il colore in modo dettagliato. Tuttavia, in quest'arte si possono raggiungere altissimi livelli di raffinatezza esecutiva e di stupefacente splendore cromatico.

Le prime opere degne di rilievo risalgono all'epoca greca e successivamente a quella romana. Nel periodo bizantino questa forma d'arte raggiunse, utilizzando tessere in vetro fuso, il massimo splendore e una grande raffinatezza.

LE TESSERE

Per la realizzazione di un mosaico la cosa più importante sono le tessere, che possono essere di diverse qualità e fatte con materiali diversi: pietra, vetro, marmo, smalti, terracotta, conchiglie ed altro. Il tipo di tessere che vengono usate dona al mosaico caratteristiche di durata, lucentezza e resistenza diverse tra loro. Le tessere possono essere acquistate in commercio, ma molti artisti le realizzano in proprio frantumando i materiali con appositi strumenti. Le tessere possono avere formati regolari (in genere quelle industriali) o irregolari.

IL SUPPORTO PER IL MOSAICO

I mosaici si possono eseguire a pavimento, a parete o a soffitto. Il supporto più diffuso sul quale viene realizzata l'opera è il calcestruzzo. Si possono usare altri supporti, come :

- **il legno** (deve però essere accuratamente trattato, altrimenti, le dilatazioni per effetto dell'escursione termica, possono distruggere il lavoro.
- **il vetro**
- **il compensato** (epoca contemporanea).

Per realizzare l'opera, normalmente il supporto viene preparato coprendo la superficie con un triplice strato **d'intonaco**: il primo, serve a livellare la parete; quello più esterno, formato da polvere di marmo e di calce, costituisce la base su cui vanno inserite le tessere.

Per fissare le tessere i Romani usavano la cera, che nel tempo, si è rivelata un ottimo collante. Molti mosaici fissati in questo modo, sono pervenuti a noi in ottimo stato. Successivamente è stata usata anche la malta.

Oggi, si possono utilizzare gli adesivi a base di cemento, che si trovano in commercio. Ve ne sono di vari tipi, adattabili al supporto, con tempi di presa diversi. Normalmente questi adesivi sono bianchi o grigi, ma si possono aggiungere delle terre colorate, per modificarne il colore. Esistono anche colle al silicone. In commercio inoltre si trovano stucchi, adatti a riempire gli spazi tra le tessere (interstizi).

TECNICHE DI REALIZZAZIONE DI UN MOSAICO

Per realizzare un mosaico artistico, si possono seguire diversi metodi o tecniche. Le tecniche principali sono due, alle quali si possono apportare varianti oppure usare un metodo misto.

- **metodo diretto**: si effettua il disegno sul supporto (si può usare una sinopia, come per l'affresco) e si definiscono i colori. Si applica un sottile strato di adesivo. Si applicano le tessere più grandi, cominciando dalle più grandi alle più piccole. Conviene lavorare dall'esterno verso l'interno e per piccole porzioni dell'opera. Il lavoro viene ultimato mettendo il cemento (o uno stucco particolare) tra le giunzioni delle tessere. Quando tutto è asciutto, si esegue la pulizia. Questo metodo, essendo eseguito sul luogo, permette all'artista di giocare un poco con l'inclinazione delle tessere, in modo da creare dei riflessi di luce, soprattutto nel caso si realizzano parti in oro.

- **il metodo indiretto**: questo metodo è più comodo perché la maggior parte del lavoro può essere eseguita nello studio dell'artista. Le tessere vengono fissate al contrario su un supporto provvisorio, ottenendo una superficie piana. Quindi si incolla il tutto sul supporto definitivo, e si stacca quello provvisorio. Il supporto provvisorio può essere realizzato con vari materiali ed un collante facilmente solubile in acqua oppure, per piccoli lavori, con una buona carta biadesiva. Anche in questo caso, si rifinisce con il cemento tra le giunzioni delle tessere e quando tutto è asciutto, si esegue la pulizia.

LA TECNICA DELL'AFFRESCO

La **pittura a fresco**, comunemente conosciuta come affresco, viene chiamata così perché si esegue su un intonaco fresco, cioè appena steso e quindi saturo d'acqua.

Il colore viene completamente inglobato, nell'intonaco che asciugando, si combina con l'anidride carbonica dell'aria e forma il carbonato di calcio, acquistando, particolare resistenza all'acqua e al tempo.

I colori sono costituiti solo da pigmenti, che non contengono fissativi, ma vengono mescolati al latte di calce e quando vengono stesi sulla malta, si compenetrano con il supporto, che li assorbe, creando un tutt'uno.

Una delle migliori caratteristiche di questa pittura è la durata nel tempo, molto maggiore della pittura a secco.

Nella pittura a fresco, poiché l'intonaco assorbe immediatamente il colore, la lavorazione deve essere veloce ed eseguita senza errori, perché non è possibile apportare correzioni o ritocchi, se non a secco, cioè ad intonaco asciutto.

Per ovviare a questo problema, normalmente l'opera si realizza in piccole porzioni, provvedendo di volta in volta ad applicare l'intonaco sulla parte che deve dipingere.

TECNICA AFFRESCO

La tecnica pittorica è relativamente semplice, dal punto di vista della spiegazione, ma come esecuzione, necessita di una grande maestria ed esperienza. Vediamo quali sono le fasi principali di esecuzione.

Dopo aver realizzato tutti i disegni preparatori e anche quelli in scala reale, occorre definire e studiare in modo preciso e dettagliato i chiaroscuri ed i colori e la successione delle fasi. Bisogna aver bene in mente quali saranno le parti da dipingere prima e quali dopo. Decidere i colori da usare ed ogni altro particolare. Tutto deve essere predisposto per evitare dubbi, ripensamenti ed incertezza in fase di esecuzione.

Per prima cosa bisogna procedere al rivestimento del muro, che avviene in tre fasi: rinzaffo, arriccio e tonachino. Prima dell'ultima fase, occorre però riportare il disegno sulla parete. Ma vediamo i particolari.

1) RINZAFFO

La prima fase è la stesura sul muro del rinzaffo. Questo viene preparato con uno strato di calcina grassa e sabbia, si presenta molto ruvido e grossolano per permettere una buona adesione allo strato successivo. Questo strato ha la funzione di rendere il muro regolare ed omogeneo.

2) ARRICCIO

In seguito, viene disteso un secondo strato di intonaco più fino (arriccio) dalla superficie leggermente scabrosa ed arriciata, ruvida, ma meno irregolare del rinzaffo. Su questo strato, si esegue il disegno.

3) RIPORTARE IL DISEGNO SULLA PARETE

Quando l'arriccio è sufficientemente asciutto, ma non ancora secco, si riporta il disegno sulla parete. Vediamo quali sono i principali metodi.

Il disegno con il carboncino

Si può disegnare sulla parete con il carboncino, che è facile da correggere e cancellare. Ovviamente ci si può aiutare riportando sulla parete i punti principali con il metodo delle assi cartesiane o altro metodo e poi proseguire realizzando il resto a mano libera.

Il metodo dello Spolvero

Si esegue il disegno su un foglio della dimensione dell'opera che si vuole produrre, poi le linee vengono forate con una punta, si appoggia il foglio sul muro. Attraverso i fori, viene fatto passare un pigmento, come la polvere di carbone, contenuto in un sacchetto di garza chiuso, che lascia la traccia dei punti. Si toglie il foglio e con un pennello bagnato, si uniscono i punti per avere un segno continuo.

Incisione indiretta o ricalco

Si utilizza un foglio più spesso rispetto a quello da spolvero, si appoggia alla superficie e il disegno viene ripassato con uno stiletto metallico. La traccia che viene lasciata si evidenzia e si procede alla fase successiva. Questo metodo non è però molto preciso e pulito ed il segno non è netto.

La sinopia

Quando la fase precedente è stata ultimata, si procede con la sinopia. La sinopia è una fase dell'esecuzione dell'affresco. Consiste nel disegnare con della terra rossa un abbozzo preparatorio per l'affresco. Si esegue subito dopo l'arriccio. Il nome deriva da una località sul mar Nero (Sinope) dalla quale proveniva la terra rossa usata nel procedimento. Si spolvera quindi per eliminare il carboncino, si rafforzano e si completano i tratti della sinopia, sempre con terra rossa.

4) TONACHINO

Si applica quindi l'intonaco o tonachino che è lo strato che riceverà il colore: questo strato (sabbia fine, polvere di marmo e calce) fine e trasparente, viene tenuto umido per tutto il tempo della pittura. Si stende l'intonaco sulla porzione di superficie, che il pittore pensa di poter dipingere in breve tempo (massimo 1 giorno) per evitare che asciughi. Su questo strato, il pittore ripassa con un pennello, il disegno della sinopia (che si intravede attraverso l'intonaco). Quando il pezzo è stato ultimato, si procede a stendere il tonachino su una porzione contigua e si dipinge quest'altro pezzo. Si prosegue così fino a quando tutta l'opera è ultimata.

5) LA FASE PITTORICA

Occorre avere a portata di mano tutto l'occorrente, compresi contenitori d'acqua per lavare i pennelli. Chi si accinge a fare questo tipo di lavoro, deve aver fatto precedentemente delle prove e quindi sapere come variano le tonalità dei colori mescolati con la calce quando asciugano. Preparare in anticipo tutti i colori e le tinte che si intendono usare, per non perdere tempo in fase di esecuzione.

Tenere presente che quando asciugano i colori chiariscono. Anche il fondo della calce che è grigio chiaro quando è bagnato, diventa bianco quando asciuga ed anche questo contribuisce ad alterare la tonalità dei colori.

Iniziare il lavoro dall'alto per poter riprendere eventuali sbavature ed evitare che sporchino la parte finita. I colori per affresco devono essere fatti con pigmenti compatibili con la calce, poiché non tutti i pigmenti si possono usare. Le tinte disponibili sono molte, tuttavia si usano soltanto colori minerali in quanto la calce "brucia" quelli organici e vegetali.

I colori diluiti in acqua devono avere una precisa consistenza: se sono troppo liquidi mancano di potenza, se troppo densi non si compenetrano bene. Si consiglia di scegliere dei pennelli poco costosi poiché la calce li consuma rapidamente. Per alleviare il problema, lavarli molto spesso con acqua pulita e sapone.

6) CARBONATAZIONE

Quando l'intonaco prende consistenza, cioè non è più molle anche se ancora umido, si procede con la pittura e quindi si dipinge la porzione con i colori. La calce, si combina con l'anidride carbonica dell'aria e forma il carbonato di calcio (che è insolubile), che salda fra loro i granelli di sabbia della malta ed i pigmenti di colore, che così indurisce e acquista resistenza. Questo processo chimico si chiama carbonatazione ed è quello che

rende l'affresco una delle pitture più stabili e resistenti nel tempo. La carbonatazione è quindi un processo chimico, naturale, che inizia dallo strato più esterno, cioè quello a contatto con l'aria e questo rende il tempo disponibile per la realizzazione della pittura ancora più brevi. Ovviamente anche la situazione ambientale influisce sui tempi di asciugatura dell'intonaco.

7) DIPINGERE L'AFFRESCO PER PORZIONI

Con lo stesso procedimento si dipingono le altre porzioni dell'opera.

NOTE

- Esistono altri metodi o semplici varianti sul modo di riportare il disegno sul muro prima di eseguire la pittura.
- Risulta evidente la difficoltà di esecuzione di un dipinto con questa tecnica. Il pittore deve avere molto chiaro in mente l'opera completa da eseguire, la cromaticità, la luce dell'insieme e molto altro, anche se la dovrà eseguire a pezzi. Solo alla fine potrà contemplare rendersi conto del risultato e potrà apportare solo piccole correzioni o ritocchi.
- La preparazione dell'intonaco è essenziale per evitare che si sgretoli nel tempo e quindi per una buona conservazione e per la riuscita dell'opera.
- L'intonaco deve essere liscio perfettamente e con la giusta pressione per aumentarne la resistenza.

RITOCCHO

Per ritocco, in generale, si intendono le piccole correzioni o modifiche, che vengono apportate all'opera d'arte quando questa è stata ultimata.

Se si riscontrano difetti dovuti all'applicazione dei colori, si deve grattare via con la spatola la parte da riparare. Si ricostruisce quindi la superficie livellandola perfettamente con la spatola, quindi si ridipinge la parte. Ovviamente si possono fare solo piccole e poche riparazioni e devono essere eseguite con molta cura. Se si riscontrano grossi difetti o il risultato non è soddisfacente è consigliabile rimuovere tutto l'intonaco della parte interessata e rifarlo completamente.

Nella pittura a fresco, a fine lavoro, l'intonaco è asciutto e questa tecnica non prevede l'uso dei colori fissati a secco, tuttavia, non potendo fare altrimenti, molti pittori hanno l'abitudine di correggere il dipinto con colori a calce o tempera con la tecnica a secco.

TROMPE L'OEIL

Trompe l'Oeil è un termine francese che letteralmente tradotto significa Inganna l'occhio.

La definizione non si riferisce ad una vera e propria tecnica pittorica, ma riguarda la creazione di opere dipinte sui muri o su pannelli, che servono per creare illusioni ottiche, che sembra facciano vedere spazi inesistenti, tipo finte finestre o porte, che si spalancano su paesaggi, altri ambienti o spazi esterni...

I Trompe l'Oeil vengono usati per decorare ed ampliare visivamente ambienti, chiusi e dare la sensazione di spazi più grandi o confinanti con altri, che però sono inesistenti.

Essendo il compito principale di questo tipo di lavoro, quello di ingannare l'occhio, dovremo usare tutti gli accorgimenti necessari per farlo ed evitare il più possibile, tutte quelle cose che possono svelare l'inganno. Per esempio, per eseguire un Trompe l'Oeil, si possono usare diversi tipi di colori, tenete conto però che il dipinto, non deve creare riflessi, quindi evitate smalti, vernici lucide ed altre cose che li possono creare.

Alcuni consigli per questa tecnica sono comuni ad altri tipi di pittura, soprattutto a quelli di grandi dimensioni.

IL MURO

Il muro o il pannello che usate per dipingerci sopra conviene che sia di colore bianco per evitare sorprese sulla tonalità che avranno i colori quando dipingete. Ovviamente deve essere preparato accuratamente, liscio e stuccato e con una mano di pittura al quarzo, o acrilico.

Nel caso che il muro presenti qualche traccia di umidità, cercate prima di rimuovere le cause, eventualmente rifate l'intonaco ed infine in alternativa usate un pannello invece di dipingere sul muro.

IL DISEGNO

Conviene fare un bozzetto preparatorio su carta e poi riportarlo in scala sul muro, utilizzando una delle tecniche illustrate nella pagina del disegno: quadrettatura, coordinate cartesiane ecc. Usate una matita, in modo leggero. Sicuramente, avrete la necessità di dover cancellare e quindi non lascerete tracce.

I COLORI DA USARE

Esistono in commercio dei colori da muro (ducotone) in vasetti di vetro. Sono ottimi. Potete anche usare i colori acrilici, le tempere o altro. Ovviamente occorre aspettare che la base sia perfettamente asciutta. Non stiamo eseguendo un affresco.

ESECUZIONE

Data la caratteristica del Trompe l'Oeil, la conoscenza dei fondamentali del disegno è della pittura è indispensabile, pena la non riuscita del lavoro. In particolare, per dipingere con questa tecnica ed avere l'effetto desiderato, bisogna curare in modo corretto:

- la prospettiva, che è indispensabile, per dare il senso di profondità ed un effetto visuale, che anche se non può essere sempre perfetto, perché l'occhio del visitatore si sposta, deve essere alquanto verosimile. Per questo motivo generalmente (ma è solo una scelta) si usa la prospettiva centrale, per attenuare (o far notare di meno) l'effetto prodotto dello spostamento del visitatore e quindi dai suoi occhi.
- I colori devono essere realistici, non state realizzando un'opera di fantasia, quindi tutto deve essere il più vicino possibile alla realtà.
- L'esecuzione delle ombre e della parte colpita dalla luce, per lo stesso motivo di cui al punto precedente.

Uno degli effetti importanti nel Trompe l'Oeil, è dare la sensazione che gli oggetti o le cose che stanno dietro, siano coperti in parte e scompaiono, dietro a quelli che stanno più vicino all'occhio dell'osservatore. È consigliabile quindi dipingere prima, le parti parzialmente coperte e che stanno più lontane nella raffigurazione. Poi si prosegue man mano, con quelle più vicine. La pennellata deve essere uniforme, e non si devono notare ritocchi o pennellate di rifinitura quando si passa da un oggetto all'altro.

Ricordate che i colori sfumano e tendono al grigio/azzurro man mano che, dalle parti più vicine, passate a dipingere le parti più lontane. Con la lontananza, oltre alla tonalità, i colori perdono anche di intensità cromatica. I corpi lontani non avranno mai i colori vivaci che si possono avere nella rappresentazione degli oggetti in primo piano.

MURALES

La parola murales (**pittura murale**) indica quelle pitture eseguite sulle pareti di edifici, alla cui realizzazione partecipano, nella maggior parte dei casi, più persone. Il termine indica anche il genere di pittura, anche se il mondo artistico dei murales è molto variegato e le espressioni artistiche sono molto diverse tra loro sia per tecnica di realizzazione, che per la tipologia dei soggetti che vengono realizzati.

Questo tipo di arte è nata in Messico intorno al 1920, ed ha contribuito a innovare le antiche tecniche di pittura murale.

Quelli urbani rappresentano per lo più simboli e lettere. Vengono realizzati spesso in modo clandestino e sono una lotta contro il tempo, sia in fase di realizzazione, che di durata.

Infatti, i murales sono stati dipinti con varie tecniche, ma quasi mai come affreschi in senso tecnico. Nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di pittura su muro realizzata direttamente a mano sulle pareti, con vernice normale a spruzzo.

Questi dipinti vengono però realizzati con le più svariate tecniche pittoriche anche se il metodo più classico è costituito dall'uso delle bombolette spray. Ovviamente si cercano di usare tipologie di colori resistenti al tempo ed alle intemperie, anche se spesso chi le esegue, questi lavori, non si pone di questi problemi e considera il lavoro che esegue come una manifestazione espressiva estemporanea.

Il MURALE si differenzia dal graffito sia per la sua storia che per le sue tecniche di realizzazione.

Differenze sostanziali, sia dal punto di vista della tecnica di realizzazione, che da quello artistico, esistono tra alcuni tipi di murales che si trovano in aree metropolitane di quasi tutto il mondo e altri realizzati in piccoli centri.

Alcuni di questi lavori, sono eseguiti con una tecnica molto vicina alla tecnica del Trompe l'Oeil e rappresentano dei veri capolavori d'arte.

GRAFFITO E GRAFFITISMO

IL GRAFFITO

Il graffito è una tecnica pittorica, che consiste nel graffiare con una punta uno strato di colore fino a rivelare il colore sottostante, si ottiene così un segno deciso, ma che può essere anche molto delicato a secondo dei materiali usati. Si possono realizzare graffiti su carta liscia usando i colori a cera. Normalmente si usano due colori, uno chiaro e uno scuro. Possono però essere apportate varianti a questa regola. Prima si passa quello chiaro su tutta la superficie del foglio, in modo compatto e uniforme. Sopra a questo strato si passa il colore scuro. Poi si graffia con una punta o un pennino lo strato superiore così da far emergere il colore chiaro.

Con il termine, graffito, oltre alla tecnica, si identifica, anche il prodotto che si ottiene con questa tecnica, quindi anche il disegno ottenuto mediante l'incisione di una superficie dura.

Il termine graffito, oggi viene usato anche in senso più lato per identificare opere eseguite con bombolette spray, sui muri, da alcuni artisti (graffitisti) a partire dagli anni 70, su spazi urbani impropri: case, mezzanini e treni della metropolitana, muri di cinta ecc. Sono riconoscibili grazie alle coloratissime scritte, ai particolari effetti cromatici che si ottengono con gli spray e alle figure molto somiglianti a caricature e fumetti.

I graffiti sono anche i disegni preistorici, praticati prevalentemente su pietra, ottenuto incidendo con una punta dura una superficie in modo da lasciare una traccia visibile. Le superfici usate possono essere diverse: pietra, intonaco, terracotta, metallo o carta ricoperta con una sostanza che può essere graffiata e che può essere anche un colore. Data la sua semplicità, la tecnica è stata praticata fin dall'antichità e si trovano esempi in quasi tutte le parti del mondo e sono reperti archeologici di primaria importanza. I primi ritrovamenti risalgono alla preistoria, quando gli uomini tracciavano, con pietre appuntite, graffiti sulle rocce o sulle pareti delle grotte a scopo decorativo o cerimoniale. I Greci usarono questa tecnica nella realizzazione di vasi di terracotta.

Graffito, viene anche usato come storpiatura di **sgraffito**, che è una tecnica di decorazione muraria, che si ottiene applicando strati di intonaco con colori contrastanti su una superficie umida e graffiando il rivestimento esterno, in modo da portare alla vista quello sottostante, producendo così i contorni di un disegno. Anche nella ceramica, si usa la tecnica dello sgraffito, applicando ad un oggetto di ceramica, due

strati di rivestimento a tinte differenti ed anche qui graffiando successivamente il rivestimento esterno, per scoprire quello sottostante.

IL GRAFFITISMO

Il graffitismo più che una espressione artistica è una manifestazione sociale, culturale e artistica diffusa in tutto il mondo.

Alcune persone usano estrinsecare la propria creatività, con interventi pittorici nell'ambito del tessuto urbano. Alcuni, per esempio, usano scrivere il proprio nome d'arte su muri o altre superfici, diffondendolo come fosse un logo. Altri realizzano altri tipi di interventi. Alcuni di questi sono a volte di buon pregio, ma la maggior parte, sono manifestazioni pseudo sociali. Il fenomeno del graffitismo, per alcuni aspetti, ricorda la pittura murale (murales), è qualcuno lo accosta ad essa. Ma non sempre il fine dei graffitisti è quello decorativo e spesso si tratta di atti di vandalismo, poiché numerosi writers utilizzano come supporti per dipingere mezzi pubblici o edifici (anche di interesse storico e artistico).

STENCIL

Lo stencil è una tecnica basata sull'utilizzo di un'apposita maschera (stampo o stencil) per riprodurre immagini identiche su diverse superfici.

Non credo sia possibile definire questa tecnica di pittura una vera forma d'arte, ma piuttosto un metodo artigianale per riprodurre immagini, più o meno semplici, ovviamente anche in questo caso è possibile sbizzarrirsi e creare con questa tecnica, immagini ed effetti piacevolissimi.

Cos'è lo stencil?

In pratica è un foglio da cui è stato ritagliato un disegno. La parte vuota fa da guida al colore nel dipingere su una superficie. Il colore rimane sulla superficie che pitturiamo soltanto nei punti dove la carta manca, ricreando l'immagine.

Il materiale, nel quale viene ricavata la sagoma richiesta (comunemente chiamata **maschera**) può essere più o meno resistente. Per esempio, non conviene usare una superficie rigida, se il disegno dovrà essere riprodotto su una superficie non piana (es. un vaso).

La sagoma può avere forme diverse. Al suo interno possono esservi zone isolate, collegate da ponti per unire le varie parti della sagoma. Lo stencil viene disteso sul supporto da dipingere. Su di esso viene applicato il colore in modo tale che, passando attraverso l'intaglio, ne riproduca la sagoma sul supporto sottostante. Il modo di applicare il colore varia a seconda del tipo di materiale: sfregamento nel caso delle matite e dei pastelli, pennellate o spruzzo nel caso di colori acrilici, a olio o vernici industriali.

Dove si usa lo stencil?

Viene usato per esempio per pittura della segnaletica stradale a terra. Viene apposto lo stencil e passata la vernice, che andrà a ricoprire solo la parte scoperta dallo stencil, realizzando così la scritta o il disegno.

Il metodo viene usato anche dai Graffitari per realizzare murales o parti di essi.

Con questo metodo è possibile decorare oggetti di diversi tipi e può essere usato anche mescolato ad altre tecniche. Lo stencil può anche essere ritoccato manualmente, per unire le parti lasciate non dipinte dalla maschera.

Per dipingere con questa tecnica, possono essere usati tutti i tipi di colore, il loro impiego, dipende dall'uso che se ne dovrà fare. I colori possono essere applicati con pennelli, spray, spugne tamponi ecc. Occorre fare

attenzione a non far scolare i colori e se è il caso per evitare questo inconveniente si possono applicare più mani leggere.

Oggi in commercio, esistono stencil utilissimi per decorare i muri delle stanze. Ne esistono anche provvisti di adesivo, ma che dopo la pittura, si possono rimuovere facilmente. Possiamo anche disegnare da noi, l'immagine che desideriamo riportare, ma è più semplice avere i disegni già belli e pronti, oppure ridisegnare qualcosa di già pronto per ingrandirlo.

ENCAUSTO

L'encausto è una tecnica pittorica antica risalente al periodo greco. La caratteristica principale di questa tecnica consiste nel diluire i colori con **cera fusa**. Il dipinto, dopo essere stato eseguito viene anche **riscaldato** per fare penetrare la cera nei colori, in modo che fissati, acquistando splendore e forza.

Questa tecnica fu molto diffusa nell'antichità ed il prodotto che si ottiene è una pittura artisticamente molto pregiata, durevole nel tempo e luminosa.

Viene spesso confuso con l'affresco, poiché l'affresco a volte, dopo essere stato ultimato e asciutto, veniva sottoposto ad un trattamento con cera vergine di api, che lo rendeva molto simile all'encausto. Bisogna anche distinguere questo metodo pittorico, anche dalla pittura a cera, dove si mescolano i colori con cera sciolta in un diluente senza che questi vengano sottoposti a riscaldamento.

Il nome encausto deriva dal greco e significa bruciare. Infatti, i colori venivano mescolati a caldo con la cera, che ha la funzione di legante e dopo essere stati applicati venivano riscaldati con modalità diverse e fissati.

Oltre che nella **pittura murale, su intonaco**, si applicava su **terrecotte, avorio, legno, marmo** e su altri supporti.

La tecnica fu usata prima dai Greci e poi dai Romani. Nel Medioevo, fu dimenticata e non se ne ha traccia. Poi, in età moderna, la scoperta delle pitture di Pompei e la descrizione di questo metodo pittorico, lasciata dallo scrittore latino Plinio, invogliarono alcuni artisti a tentare di rinnovare la tecnica e così ritornò alla ribalta. Plinio descrive tre tipi di encausto:

- Uno, simile alla pirografia (scrittura con il fuoco) su avorio, legno, osso o altre sostanze incise con una punta riscaldata.
- Un altro metodo consisteva nel disporre delle cere colorate a piccole porzioni e poi nel modellare, fondendole con una punta riscaldata.
- Il terzo metodo è di difficile interpretazione e quindi è caduto in disuso.

La pittura a encausto ha una caratteristica importantissima, che la rende pregevole, rimane inalterata nel tempo. I colori di questa pittura non ingialliscono, né scuriscono col tempo, né si screpolano. La cera permette alla luce di penetrare senza riflettersi. Si ottengono così effetti di una estrema bellezza. Questa tecnica pittorica oggi non viene più usata, soprattutto perché l'esecuzione è molto complicata e lunga. La pittura a cera, che però come abbiamo premesso non è l'encausto, si può eseguire in questo modo:

- Mescolare i colori in polvere con colla, cera e calce spenta (per sgrassare la colla e a dare maggiore forza di adesione ai colori). Si ottiene così una specie di tempera diluibile con l'acqua.
- Si esegue la pittura. Quando questa è ben asciutta, si spalma il dipinto con cera sciolta sul fuoco con un poco di olio.
- Quindi si riscalda la superficie con una fonte di calore, per far sudare la cera e compenetrare col dipinto.
- Alla fine con un panno riscaldata, si strofina il lavoro per dargli lucentezza.

Questo metodo viene usato anche per eseguire pittura murale a cera non decorativa.

TECNICHE MISTE

Le tecniche miste consistono nell'associare **differenti mezzi grafici e pittorici** (carbone, matita, pastello, olio, smalti ecc..) nella stessa opera. Le tecniche miste si sono diffuse in epoca moderna, anche se venivano usate nella pittura già nel Medioevo e nel Rinascimento.

La definizione, però può essere associata, anche al modo di dipingere e non solo alla tipologia dei colori.

Ma perché per eseguire delle opere di pittura si usano le tecniche miste? I motivi possono essere diversi.

Per realizzare bozzetti preparatori, già gli artisti del medioevo e del rinascimento, usavano mescolare varie tecniche o rifinire con esse disegni, prima di realizzare le opere finite con metodi classici. L'obiettivo era quello di vedere e verificare alcuni effetti pittorici o la cromaticità dell'opera con l'impiego di tecniche non troppo impegnative.

La storia, ci ha però consegnato studi e bozzetti eseguiti con queste tecniche, che sono veri capolavori, basta pensare ai disegni di Leonardo rifiniti con biacca, sanguigna, carboncino ecc...

Le tecniche miste, per esempio, vengono molto usate nella sperimentazione pittorica, per ricercare nuovi effetti, nuove soluzioni cromatiche e per stimolare la creatività dell'artista.

Anche la qualità dei colori e le loro caratteristiche, a volte, ci portano ad usare colori diversi, oggi, per esempio, si usano molto i colori acrilici, per la loro qualità di resistenza e perché asciugano rapidamente, per preparare fondi sui quali poi si dipinge con altre tecniche.

La sperimentazione pittorica è senz'altro un altro dei motivi, per cui si usano insieme pigmenti pittorici diversi. Le mescolanze e gli effetti che si possono ottenere, mischiando diverse tecniche o diversi tipi di colore, sono spesso impensabili ed inaspettati e si possono ottenere risultati meravigliosi.

Anche nel graffitismo metropolitano, spesso si usa mescolare insieme diverse tecniche.

Qualche acquarellista usa rifinire con matite colorate i propri lavori, anche se secondo me rovina la purezza e la limpidezza dell'acquerello.

La definizione di tecniche miste, si limita però a tecniche che sono riconducibili alla pittura e al disegno. L'uso di altri materiali dà origine ad un'altra espressione pittorica, che è quella della pittura polimaterica.

PITTURA POLIMATERICA

La pittura polimaterica non è una vera e propria tecnica artistica, in quanto non esistono regole o metodi di operare, ma è un mezzo di espressione artistica, con la quale l'artista opera in assoluta libertà usando anche materiali che normalmente sono inusuali con la tecnica pittorica tradizionale.

Il termine pittura forse è riduttivo applicato a questo tipo di lavori, mentre polimaterica (diversi materiali) è abbastanza esplicativo e dà già un'idea precisa sul tipo di pittura. Questi materiali vengono composti ed assemblati sul supporto assieme alla pittura.

Il colore si meschia con la materia per amplificare le possibilità espressive della semplice pittura con l'apporto di caratteristiche, che normalmente sono incompatibili con essa.

La pittura classica è un'espressione bidimensionale, mentre nella pittura polimaterica, l'artista tende ad uscire da questa dimensione, per proiettarsi nello spazio, quindi con effetti tridimensionali, tattili e volumetrici.

In quest' arte, lo spazio del quadro diventa il luogo dove si fondono sinergie tra diversi tipi di materiali come sabbia, cemento, vetro, pietre, cartone, oggetti d'uso comune e così via.

Ovviamente in questo contesto, parlare di tipi di colore non ha importanza. Possono indifferentemente venire usati colori diversi, anche i più inusuali per la pittura, come per esempio gli smalti.

Si tratta di un nuovo modo di guardare la materia e le sue possibilità di espressione, anche componendola e mescolandola con la pittura tradizionale, anche se in genere nella pittura polimaterica, la rappresentazione artistica è quasi sempre slegata da qualsiasi esigenza di rappresentazione figurativa, così come è slegata dalla materia che la compone.

La pittura polimaterica si è affacciata alla ribalta nel corso del XX secolo, in coincidenza con le prime affermazioni delle avanguardie storiche.

Esempi di pittura polimaterica, si possono trovare anche in alcuni **murales**.

ICONA

Il termine icona significa letteralmente immagine (dal greco *Eikon* Immagine) e oggi identifica qualcuno o qualcosa che simboleggia o rappresenta l'immagine di qualcosa. Oggi ha assunto anche altri significati ed il termine viene usato in diversi campi di applicazione.

Le Icone, ci ricordano in genere, le immagini sacre nella chiesa Cristiano-Ortodossa, presso i Cristiani di Oriente ed anche per i cattolici di rito bizantino. Queste immagini pittoriche a soggetto religioso sono fatte con una particolare tecnica e soprattutto secondo una tradizione religiosa che ne ha dettato le specifiche.

CARATTERISTICHE

Vediamo qui cos'è l'icona artistica e cosa si intende con questo termine nel campo dell'arte e della pittura. Esso, indica una raffigurazione sacra dipinta generalmente **su tavola**, con caratteristiche particolari.

Questa espressione artistica è nata in officine copte e siriane nel VI e VII secolo come manifestazioni sacra della tradizione bizantina, in seguito si diffuse in oriente differenziandosi a seconda delle aree geografiche nelle quali si sviluppa. In seguito, entrò a far parte della tradizione russa. Nella pittura delle Icone, gli artisti erano tenuti a rispettare severe regole di comportamento onde evitare l'eresia e per questo seguivano testi approvati dalla Chiesa Ortodossa;

La realizzazione della pittura di icone non coinvolge (per quanto definito e ben identificabile) solo l'aspetto tecnico pittorico di queste opere d'arte, ma anche quello relativo al materiale utilizzato. Anche il luogo, nel quale l'opera veniva collocata, ha una sua specificità. Realizzare un'icona significa non solo rispettare questi aspetti, ma anche e soprattutto quello teologico e religioso.

Le icone non sono quasi mai firmate dagli autori. La teologia riteneva le icone opere divine, realizzate attraverso le mani dell'uomo, quindi era inopportuno porre sull'icona il nome della persona della quale Dio si era servito.

LA REALIZZAZIONE

Le icone erano dipinte su tavole di legno e generalmente erano di dimensioni ridotte. Spesso la parte interna della tavola veniva scavata, in modo da lasciare ai bordi un rilievo che fungeva da cornice.

Sulla superficie veniva incollata una tela, che veniva ricoperta con diversi strati di gesso e colla e quindi levigata. Questo serviva a preservare l'opera dalle dilatazioni del legno. Sulla superficie del fondo così preparata si faceva il disegno. Prima si realizzava uno schizzo, dopo un secondo più preciso. Il primo era fatto delicatamente sulla tavola con un morbido carbone, il secondo con una vernice nera oppure rossa. Si

perfezionava quindi il disegno e successivamente si passava alla fase pittorica. In ultimo, si eseguiva la doratura di tutti i particolari.

Generalmente si lavorava partendo dallo scuro e chiarendo le parti in luce o in rilievo. Si usava la tecnica di picchettare col pennello intinto nella vernice rossa per dare risalto alle labbra, alle guance e al naso. Questi sono i canoni tecnici classici, con i quali queste opere venivano eseguite. Oggi ne vengono eseguite, a scopo commerciale, in vari modi.

Essendosi questo tipo di arte diffusa in molte culture, le caratteristiche che le icone assumono, possono essere molto diverse, ma alcuni concetti rimangono immutati in quasi tutti i tipi di icone.

I COLORI

Nei tempi passati i pittori di icone hanno usato solo i colori che si trovavano facilmente nella propria regione ed in uso presso le scuole nelle quali avevano imparato a dipingere. Oggi esiste una scelta di colori molto vasta, che proviene dalla produzione industriale ed i colori sono facilmente reperibili.

Come in tutte le raffigurazioni sacre, i colori hanno la loro importanza ed il loro significato e si rifanno tutte a precise tradizioni.

Il blu, ad esempio, rappresenta il colore della trascendenza, mistero della vita divina. Il bianco è il colore dell'armonia, della pace, di Dio, che rappresenta la luce. Il rosso è simbolo dell'umano e del sangue dai martiri. Il verde è il simbolo della natura, della fertilità e dell'abbondanza. Il marrone simboleggia la terra, la povertà e l'umiltà.

LA PITTURA

In queste forme d'arte, la pittura è sostanzialmente un lavoro di disegno con pennello. Il colore deve essere abbastanza denso, per ottenere i tratti precisi. Iniziare ripassando con un pennello fino, le linee del disegno, usando un colore più scuro rispetto a quello scelto. Lasciare asciugare completamente. Diluire il colore preparato per la prima fase. Studiare le figure ed individuare le zone meno illuminate. Stendere il colore sfumando queste zone, facendo in modo che la goccia spinta dal pennello, rimanga nella parte più scura, evitando di lasciare troppo colore. Bisogna lavorare abbastanza rapidamente per evitare di lasciare tracce nel colore che si deposita.

Preparare il colore per la zona da dipingere diluendolo molto e aggiungendoci un po' di uovo. Con il pennello, deporre il colore e ricoprire la zona da colorare. Mantenere sempre la stessa densità di pigmento evitando i depositi.

Dopo qualche minuto, i pigmenti e l'uovo iniziano a depositarsi lasciando l'acqua in superficie. A questo punto qualsiasi intervento con il pennello lascerebbe delle tracce, quindi bisogna evitare i ritocchi, che potranno essere fatti solo quando la zona sarà completamente asciutta. Fare asciugare bene, tenendo il dipinto in piano.

Fissare lo strato con un passaggio uniforme del pennello, usando dell'emulsione diluita al 50% nell'acqua, ovviamente quando è asciutto. Ritoccare le parti colorate male con una sfumatura, con piccoli tocchi di pennello, o ritoccando con un po' di emulsione per sfumare o con piccole velature.

Preparare il colore per le parti da schiarire, applicarlo e sfumare con velature, aiutandosi con un pennello più largo. Ripassare i contorni e le pieghe per far risaltare le figure. Passare uno strato sottile di emulsione su tutto l'insieme. Per rifinire, spesso, occorre riprendere il bianco delle schiariture poiché tende ad essere assorbito o a perdere forza.

LE FIGURE

Le espressioni dei personaggi hanno spesso un valore simbolico: Gesù viene rappresentato mentre benedice e mostra tre dita della mano (la Trinità). La Vergine Maria viene dipinta con la mano che indica il Figlio che porta in braccio.

Il corpo delle figure è sempre slanciato, con testa e piedi piccoli e disegnato con tratti leggeri. La composizione comunque è dominata dal volto. La finalità dell'icona è nello sguardo. Gli occhi sono generalmente molto grandi, fissi, malinconici; il naso è allungato, le labbra sottili. Le figure sono statiche e anche quando viene rappresentato un movimento, non è sempre per sottolineare qualche preciso concetto teologico.

I PENNELLI

I pennelli da scegliere per realizzare le icone devono essere con il pelo corto, per poter ottenere un tratto fermo e sicuro. Le altre raccomandazioni sono comuni agli altri tipi di pittura. Qualitativamente, i pennelli di peli di martora sono i migliori, ma sono costosi. Ricordate che i pennelli devono mantenere la forma appuntita una volta bagnati. Il modo migliore di conservare a lungo i pennelli è quello di lavarli con solo acqua subito dopo l'uso, quando il colore è ancora fresco e di farli asciugare con la punta verso il basso. Se un pennello non viene usato per lungo tempo, occorre lisciare la punta delicatamente con l'olio. Per recuperare un pennello che ha perso la propria forma, si può inumidirlo con un po' di emulsione d'uovo, ridandogli la forma, quindi si lascia asciugare.

LA SCRITTURA

La scrittura sull'icona conferisce ad essa la presenza spirituale dei personaggi rappresentati e gli permette di accedere, dopo la benedizione impartita dal sacerdote, al rango di oggetto di culto pubblico o privato.

Spesso, si trovano dipinte delle lettere ed anche queste hanno un significato: le icone del Cristo presentano sempre la scritta IC XC (forma greca abbreviata di Gesù Cristo) e anche O ΩN "colui che è" (generalmente inserito nell'aureola).

La vergine Maria, presenta la scritta MP ΘY (forma greca abbreviata di Madre di Dio). Possono comparire anche altre diciture, come Onnipotente, Vergine Madre ecc.

La calligrafia, come la doratura, necessitano anch'esse di una particolare abilità artistica. Per acquistare esperienza e precisione si consiglia di esercitarsi su carta prima di farlo sulla tavola.

Una regola importanti da rispettare in questa fase è calcolare la corretta proporzione dell'iscrizione rispetto alla grandezza dell'icona. Un'iscrizione troppo grande non è 'armonica dell'icona, la sua grandezza deve essere discreta ma leggibile.

La lingua usata è solitamente a una delle lingue liturgiche tradizionali della Chiesa: greco, slavo, latino, arabo, ecc.... e varia anche in funzione della scuola a cui si ispira il modello.

Per la realizzazione tecnica, scegliere un pennello in buono stato, poiché la scrittura deve essere precisa e netta. Inizialmente conviene tracciare le lettere con una scrittura molto fine e dopo inspessirle. Per porre l'accento sulla verticalità della scrittura, si rafforzano le barre verticali delle lettere.

Per fare aderire la scrittura all'oro, bisogna mescolare il colore al fiele di bue e quando si secca, fissare l'iscrizione con un po' di gomma lacca bianca.

LA VERNICE FINALE

Questa è una fase molto importante e si esegue quando la pittura dell'icona è terminata e lo strato di pittura ha raggiunto un sufficiente grado di solidità.

Una volta, la verniciatura delle icone si faceva per mezzo dell'olifa che è una vernice grassa a base di olio di lino cotto al quale è stato aggiunto un siccativo. Oggi esiste una gamma di vernici molto conosciute che

garantiscono gli stessi vantaggi (trasparenza, fusione dei colori e luminosità) senza averne gli inconvenienti (ossidazione, polveri e difficoltà della messa in opera).

Quando la pittura è perfettamente asciutta, si può verniciare l'icona con la vernice al bianco d'uovo.

Prendere un bianco d'uovo e montarlo a neve fino a che lo si possa tagliare con il coltello. Versarvi sopra un bicchierino d'acqua e ricoprire il tutto per un giorno. Versare in un altro recipiente il liquido che si è depositato sul fondo: la vernice.

Il bianco d'uovo non è una vera vernice, ma una pellicola che rende omogenei i vari gradi di opacità del colore, protegge la superficie dall'aria e serve da isolante per l'eventuale vernice. Una pittura dipinta all'uovo acquista una maggiore vivacità man mano che l'uovo solidifica. Il bianco d'uovo è sufficiente a proteggere una pittura e se ne possono aggiungere tanti strati quanti se ne desiderano.

Si immerge quindi un pennello largo e morbido nell'albume e lo si asciuga sul bordo del recipiente. La pittura non deve essere allagata, ma va ricoperta uniformemente con poco liquido e pennello quasi asciutto. Ripassare due o tre volte fino ad ottenere un aspetto più o meno brillante. Non passare il bianco d'uovo sulle parti dorate.

Se una pittura rimane dopo, in un luogo umido, quando asciuga, potrebbero presentarsi macchie di muffa. In questo caso, asciugare la muffa con un pennello leggero e passare l'ultima mano di vernice.

Possiamo anche usare la vernice sintetica ad acqua, che ha un aspetto lattiginoso. Può essere sia ad effetto opaco che brillante. Per un buon risultato è preferibile mischiarle entrambe in proporzioni uguali per ottenere un effetto satinato.

Innanzitutto, si pulisce l'icona dalla polvere. Quindi si diluisce la vernice con circa il 40% di acqua. Applicare con un pennello morbido, incrociando due strati più sottili, senza ritornare su quello che è già stato fatto. Lo strato successivo, si applica quando il primo è ben asciutto. Lo strato applicato ha l'aspetto lattiginoso, ma diventa trasparente in 5 o 10 minuti. L'inconveniente di questo procedimento è che su questa vernice non si può fare alcun ritocco, se non con l'uso della trielina.

La vernice alla gomma lacca. Come per la doratura, si può fare la verniciatura completa dell'icona con della gomma lacca diluita in un terzo d'alcool a 90°.

IL FONDO e LE RIFINITURE

Spesso le icone hanno un fondo dorato o colorato. Spesso viene usato un colore trasparente di ocre gialla diluita o un colore a base di giallo di Napoli e ocre gialla. Ma esistono molte altre possibilità.

La tinta verrà applicata a chiazze. Dopo, si procede a tracciare l'aureola e il filo attorno al bordo dell'icona, con un miscuglio di rosso scuro.

Per il filo del bordo possiamo usare una riga.

CESELLO E SBALZO

Lo sbalzo è una tecnica per eseguire delle opere scultoree su lastre di metallo (oro e argento, rame, stagno, ferro, alluminio o altri metalli), oppure **cuoio** e altri materiali con caratteristiche simili. Lo scopo è quello di ottenere un **disegno in rilievo**.

Per creare queste opere, si utilizzano **lastre molto sottili e malleabili**. Usando come strumenti uno speciale **matterello** ed un panno e ceselli di diverse forme (si usano punzoni dalle forme più disparate che quasi sempre gli artigiani costruiscono da se, ed il martello da cesellatore dalla caratteristica forma a fungo con la

testa piuttosto larga circolare e con la penna sferica o semisferica), si danno dei colpi più o meno forti, e ripetuti, sul panno che è posto sul retro della lastra in cui si vuole creare l'effetto di rilievo.

Le lastre di metallo su cui si lavora, possono essere anche colorate (solo una delle due facce). Si ottengono in questo modo effetti di altorilievi e i bassorilievi.

Per prima cosa si eseguirà il disegno su un foglio e dopo si riporta sulla lastra ricalcandolo (per riprodurre un disegno in rilievo su lastra si deve operare dal rovescio). Si procede quindi a ripassare il disegno, con una punta arrotondata. La lastra deve essere posata su una superficie, fatta con un materiale molle, in modo da permettere la sua progressiva deformazione. Le lastre, essendo inoltre sottili, in caso necessiti, si possono ritagliare con una buona forbice. Si può fissare la lastra sulla base sulla quale lavorate.

L'opera viene quindi eseguita **in negativo**, ricavando concavità, grandi e piccole, nella lastra del materiale. Queste concavità a fine lavoro risulteranno in rilievo. Per rifinire il lavoro ed eseguire i dettagli, soprattutto quelli minuti e sottili, si lavora sul lato diritto del pezzo.

A lavoro ultimato si rinforza il materiale per evitare che l'opera realizzata possa deformarsi (dopo una serie di operazioni meccaniche, il metallo perde la sua malleabilità e diventa duro e tende a spaccarsi in quanto alcune molecole si vengono a distanziare dalle altre. Con la ricottura, a causa della dilatazione termica, si ottiene un riavvicinamento delle stesse e il metallo riacquista la malleabilità origine). Si può indurire il pezzo con vari metodi o riempire dal rovescio i vuoti con materiali come cera, gesso o altro materiale diventi duro quando secca. Alcuni materiali, si possono lavorare sia a caldo che a freddo. Le opere ottenute sono meno rifinite rispetto alla tecnica a cesello o cesellatura.

Questa tecnica viene usata anche per lavorare il cuoio. La lavorazione di questo materiale (interamente manuale) si esegue su entrambe le facce. Soprattutto il cuoio lavorato a sbalzo viene usato per la produzione di opere artigianali come rilegature e copertine di lusso di libri, portafogli, cornici, sedili e schienali di sedie ecc. Questi lavori possono anche essere rifiniti con decori dorati, colorati, pirografati e con applicazioni di metallo e smalti o altro.

La tecnica dello sbalzo fu conosciuta fin dai tempi antichi e fu usata dagli Assiri, Egiziani, dai Greci, dai Romani e successivamente nel Medioevo.

La **cesellatura** viene invece effettuato sempre dal diritto, per rettificare i contorni di motivi già abbozzati, spesso ottenuti per fusione. Anche qui vengono usati punzoni e martello la differenza più grande ed evidente tra sbalzo e cesello è quindi che nello sbalzo la maggior parte del lavoro viene eseguita dal rovescio, mentre il cesello vero proprio viene eseguito dal diritto.

BASSORILIEVO

Il bassorilievo è una **scultura** realizzata su di una superficie piatta. Può essere realizzato su lastre di qualsiasi materiale. Generalmente viene realizzato su lastre di marmo, pietra e legno.

In queste opere, la parte a rilievo non emerge di molto dalla superficie di fondo. La sporgenza delle figure generalmente è la metà dello spessore della lastra. La parte rimanente della lastra non viene incisa e fa da supporto all'opera.

PRINCIPALI TECNICHE DI BASSORILIEVO

I principali tipi (o tecniche) del bassorilievo sono tre:

- lo stacciato inventato da Donatello, in cui il rilievo è impercettibile, e l'opera appare più come un disegno che come una scultura;

- l'egizio nel quale le figure sono allo stesso livello del fondo e il senso del rilievo è dato dal contorno marcato e profondo, fatto con una incisione arrotondata in superficie e che finisce a spigolo verso il fondo;

- il sottoquadro, che consiste nello scavare il contorno della figura non solo in squadra, cioè a 90° come si usa normalmente, ma anche dietro i contorni della figura, in modo da creare un maggior rilievo, grazie all'effetto delle ombre.

La realizzazione di un'opera eseguita con questa tecnica, presenta grandi difficoltà e oltre ad un meticoloso disegno preparatorio, occorre grande bravura ed esperienza.

Il problema più grande nella realizzazione del bassorilievo, è costituita dal fatto che l'artista deve rendere la profondità dello spazio, lavorando, sì a tre dimensioni, ma non a tutto tondo, come avviene nella scultura.

Il problema è simile a quella che si può riscontrare nella pittura, ma in questo caso, l'artista non dispone (a differenza della pittura) di variazioni di colori, né di chiaroscuri.

La tecnica è stata usata fin dai tempi remoti. Spesso i bassorilievi sono stati eseguiti come decorazioni architettoniche di un monumento, o di un oggetto, ma possono costituire anche opere autonome.

Troviamo esempi molto ben conservati risalenti all'epoca degli antichi egizi, dei greci, dei romani, ma in genere di quasi tutte le civiltà.

ALTORILIEVO

L'altorilievo è una via di mezzo tra il tutto tondo e il basso rilievo.

Le figure, appoggiate su un fondo, non solo visibili per intero, ma solo frontalmente e lateralmente, ma si staccano dal fondo per circa il 70/80 per cento, quindi, a differenza del bassorilievo, in modo molto più netto.

Per profondità, si avvicina al tutto tondo, in quanto la sporgenza dei volumi è molto accentuata e ci possono essere parti, che si staccano completamente dal fondo, come ad esempio alcune parti della figura umana, come braccia o gambe. L'altorilievo è una scultura quasi tridimensionale e che quindi esprime una grande plasticità, anche se ancorata e sporgente rispetto alla base.

Sostanzialmente la differenza tra bassorilievo e altorilievo sta nella sporgenza volumetrica delle figure dal fondo.

STAMPE D'ARTE e MONOTIPO

La particolarità di queste stampe, rispetto a quelle comuni, è quella che le **matrici di stampa**, vengono eseguite e realizzate dall'artista che è l'autore dell'opera.

In questo campo, purtroppo, nel corso degli anni, ci sono state speculazioni commerciali di ogni tipo, dovute anche al mancato controllo delle tirature delle opere. Le stampe artistiche, hanno contribuito a diffondere le opere d'arte presso il grande pubblico, ma bisogna ricordarsi che si tratta pur sempre di stampe e non di opere singole.

La stampa in ambito artistico è una tecnica, con la quale vengono create opere d'arte mediante l'utilizzo del processo di stampa, specialmente su carta. Come ogni tecnica di stampa, lo scopo è quello di produrre diversi esemplari della stessa opera. Nelle stampe d'arte, l'incisione della matrice di stampa viene fatta manualmente dall'artista e deve essere unica.

LA MATRICE NELLE STAMPE ARTISTICHE

In generale per matrice, si intende ogni oggetto che costituisca la forma con la quale viene modellato, prodotto o riprodotto un altro oggetto. Esempio tipico è la lastra di stampa. Le stampe artistiche vengono prodotte attraverso una superficie (forma) originale, ovvero una matrice, che viene incisa. I tipi più comuni di matrici sono formate da lastre di metallo. Le opere stampate dalla stessa matrice creano una edizione. Generalmente, ogni opera della stessa edizione viene firmata e numerata (edizione limitata). Una stampa può anche essere il risultato di varie tecniche combinate tra loro.

TIPI DI STAMPE ARTISTICHE

Le stampe possono essere:

- monocromatiche (ad un solo colore)
- policromatiche (più colori).
- ritoccate a mano,
- colorate a mano.
- monotipo, l'artista dipingere i colori sulla matrice come un pittore e poi stampa.

Esistono diverse tecniche di stampa e di incisione della matrice. A seconda di queste, le stampe assumono nomi diversi. Le più comuni sono: acquaforte, acquatinta, cera molle, linoleografia, litografia, mezzatinta, monotipo, puntasecca, serigrafia, silografia.

Ai sensi di legge, le stampe d'arte, devono essere tutte numerate, firmate dagli autori in basso a destra e accompagnate con certificato firmato e timbrato. Il certificato deve riportare: l'autore dell'opera, il titolo della stessa, il formato, la tecnica di stampa e la numerazione.

L'INCISIONE

Termine con il quale si intende sia il complesso dei mezzi tecnici usati per la riproduzione a stampa, sia il prodotto ottenuto. Con questo termine si indica il processo per ottenere una lastra di materiale di vario tipo che abbia, in rilievo o in incavo, l'impronta di un disegno da riprodurre mediante stampa. L'incisione può avvenire meccanicamente o tramite un processo chimico. Il termine viene usato anche per indicare il prodotto finale.

LA TIRATURA

La tiratura è il numero di esemplari stampati. Deve essere fissata in precedenza. Minore è il numero di copie stampate, maggiore sarà il loro valore commerciale.

La numerazione delle copie viene riportata generalmente in basso a sinistra con due numeri. Il primo indica il numero progressivo dell'esemplare stampato, il secondo quello delle copie stampate con quella numerazione.

La tiratura per le stampe d'arte è stata effettuata con modalità diverse in epoca moderna rispetto al passato.

In passato, spesso le matrici venivano conservate anche dopo la stampa. In tal caso, da esse potevano venire ricavate ulteriori tirature successive. Tutte le tirature successive sono però catalogate. Risultano, quindi, riconoscibili.

Oggi, gli editori sono soliti eseguire una tiratura, procedere poi alla definitiva distruzione della matrice. In alcuni casi è possibile effettuare ulteriori tirature, a patto che siano dichiarate sin dalla prima tiratura.

Nell'ambito di una tiratura è identificata una serie di esemplari principali numerati con numeri arabi. Ad essi si può aggiungere un numero molto ridotto di prove di stampa e di prove d'artista, destinate all'autore.

A volte, viene ricavata una seconda serie molto ridotta, numerata in numeri romani. Nell'ambito della tiratura possono essere realizzati degli esemplari destinati a non entrare in commercio per nessuna ragione.

A volte, si hanno l'edizione e numerazioni diversi per la stessa opera. Segnate ad es. con numeri romani e lettere dell'alfabeto. In questo caso, per capire la tiratura complessiva bisogna sommare le copie contrassegnate con le diverse numerazioni.

Si possono trovare anche stampe con le seguenti sigle:

P.d'A. = prova d'autore,

P.d.C. = prova di colore,

F.C. = fuori commercio,

A.D. = Ad personam (copie dedicate appunto a persone),

A.L. = Ante litteram (copie prima della numerazione ufficiale).

II MONOTIPO NELLE STAMPE D'ARTE

Il monotipo è una stampa di un unico esemplare; la matrice è liscia, il disegno viene tracciato direttamente sulla superficie con pennelli e altri strumenti. Come in tutte le stampa, la composizione risulta rovesciata rispetto al foglio. Senza la necessità di aggiungere inchiostro, qualche volta, vengono eseguite 2 o 3 prove, che diventano sempre più sbiadite e quindi devono essere ritoccate a mano. Il supporto su cui viene eseguita l'opera può essere di legno, metallo, vetro, plexiglas o di altri materiali.

Come in tutte le stampe, la composizione risulta rovesciata rispetto al foglio. L'immagine inoltre non è perfettamente uguale a quella originaria ed i colori premuti sul supporto si espandono in modo imprevedibile.



**Galleria e Stamperia
d'arte**

Via Vittor Pisani 12A, 20124 – Milano
Tel. +39 333 3180719
info@originalemultiplo.com